

la Voce Scaligera

notiziario filatelico numismatico

ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA



ASSOCIAZIONE
FILATELICA
NUMISMATICA
SCALIGERA
VERONA



VERONA FIL
21 - 22 - 23 Novembre 2024
FIERA DI VERONA



139^{la}

Con il patrocinio di:

provincia
verona

Comune
di Verona





ORDINE DI MALTA

POSTE MAGISTRALI



139^a VERONAFIL

21 – 22 – 23 NOVEMBRE 2024

Vi aspettiamo al **Quartiere fiere di Verona - Padiglione 6**
allo stand delle **Poste Magistrali dell'Ordine di Malta**.

PER ORDINI E INFO:

postemagistrali@orderofmalta.int



la Voce Scaligera

notiziario filatelico numismatico

ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA

VERONA

Sommario

La Voce Scaligera

è il notiziario:
dell' **Associazione Filatelica Numismatica Scaligera**



Editrice **ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA (AFNS)**

Corso Cavour, n° 2 – 37121 Verona
veronafil@veronafil.it

Direttore Responsabile *Felice Gattamelata*



Il periodico semestrale "La Voce Scaligera" è iscritto nel Registro della Stampa del Tribunale Civile e Penale di Verona al n° 1834, in data 13-07-2009

Stampato a cura delle
GRAFICHE AURORA
Via della Scienza, n° 21 – 37139 Verona

Gli articoli firmati impegnano esclusivamente i loro estensori

È vietata la riproduzione di foto, disegni ed articoli senza la preventiva autorizzazione dell'autore e dell'editore del Notiziario "La Voce Scaligera". Pertanto l'editore declina ogni responsabilità, a qualunque titolo ad esso riconducibile, per quanto quivi pubblicato.

- Pag. 2 Le iniziative filateliche della 139ª Veronafil
- Pag. 3 L'editoriale del Presidente Meliadò
- Pag. 4 "Il Solito Ignoto"
- Pag. 4 Uffici Postali in Italia
- Pag. 5 Ricordi della 138ª Veronafil
- Pag. 7 Le Mostre della 139ª Veronafil: Puccini all'Arena di Verona
- Pag. 9 Le Mostre della 139ª Veronafil:
Ricordo di Giovanni Segantini
- Pag. 10 Le Mostre della 139ª Veronafil:
Recapito della posta nel mondo
- Pag. 11 Le Mostre della 139ª Veronafil: Mosaici Filatelici
- Pag. 14 Ottobre 1943 Occupazione tedesca di Zara
- Pag. 16 I cento anni della targa ai Caduti del VI reggimento alpini
- Pag. 17 Il Coraggio del D-Day
- Pag. 18 Monete da Collezione in Oro e Argento
- Pag. 19 1866. Verona prima austriaca poi italiana (quarta parte)
- Pag. 23 Continuiamo il nostro giretto per gli Uffici Postali... Italiani:
le Poste di Trapani
- Pag. 24 Le banconote più belle del mondo
- Pag. 26 Una moneta per il tour mondiale dell'Amerigo Vespucci
- Pag. 27 Le Poste Magistrali dell'Ordine di Malta:
tra tradizione e modernità
- Pag. 28 Glossarietto numismatico FDC/SPL/BB/MB/B
- Pag. 29 Regno Unito, le nuove banconote con il ritratto di Re Carlo III
- Pag. 30 Buon compleanno Paperino!
- Pag. 31 A Music Legend 2024: tributo a George Michael
- Pag. 31 Occhipinti e il suo libro Sfizi di Posta
- Pag. 32 Il Cubo di Rubik compie 50 anni
- Pag. 32 Il Conte Alessandro Magnaguti Rondinini
- Pag. 34 Oro sì - Oro no?
- Pag. 35 Documenti postali precursori delle F. D. C.
per la 139ª Veronafil
- Pag. 37 Cos'hai preso all'ultima Veronafil?
- Pag. 39 MADE: «mèid» part. pass., ingl. [prop. «fatto», dal verbo (to) make «fare»]
- Pag. 41 La storia raccontata con la posta: Napoli e Parigi
nella prima metà dell'Ottocento
- Pag. 44 Omaggio filatelico a Guglielmo Marconi
- Pag. 45 Il perito gratuito alla Veronafil invernale 2024
- Pag. 46 Francobollo della Giornata della filatelia
- Pag. 47 Proposta di una Serie Filatelica Permanente dedicata
agli Archivi di Stato
- Pag. 48 Scaligera Notizie

Le iniziative filateliche della 139ª Veronafil

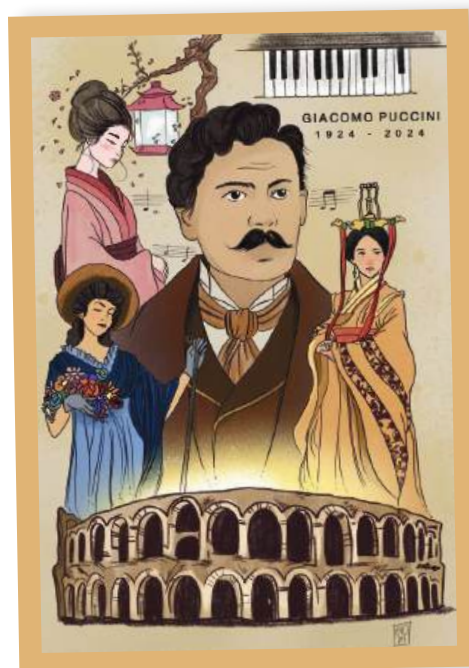
L'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera ha emesso due cartoline celebrative con annullo postale in occasione della 139ª edizione di Veronafil.

La prima cartolina è dedicata al Centenario della morte di Giacomo Puccini. Con questa emissione, l'associazione celebra il celebre compositore italiano, le cui opere hanno riscosso grande successo anche all'Arena di Verona. Le rappresentazioni delle sue opere a Verona, come La Bohème, Tosca e Madama Butterfly, sono state accolte con entusiasmo, consolidando il legame tra Puccini e la città scaligera.

La seconda cartolina commemorativa celebra invece i 100 anni della targa dedicata ai caduti del 6º Reggimento Alpini. Questa targa fu inaugurata il 19 ottobre 1924 a Verona, in una cerimonia alla presenza del re Vittorio Emanuele III. L'evento ricevette grande attenzione anche dai media dell'epoca, con "La Domenica del Corriere" che, nel numero del 2 novembre 1924, dedicò un articolo per sottolineare l'importanza della commemorazione e l'impatto sulla comunità veronese. Queste cartoline celebrative costituiscono un omaggio significativo alla memoria storica e culturale di Verona.



"La Domenica del Corriere"
del 2 novembre 1924



Centenario della morte di Giacomo Puccini

Gli Annulli della 139ª





ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA VERONA



BENVENUTI
WELCOME
BIENVENUES
WILLKOMMEN
BIENVENIDOS
alla

139° VERONAFIL



21-22-23 novembre 2024

.....

140° Veronafil 22-23-24 maggio 2025
141° Veronafil novembre 2025

L'EDITORIALE

.....



**Gentilissimi Lettori
benvenuti alla 139° Veronafil**

Come sempre non mancano le novità, anziché **al padiglione 9** questa edizione si svolge **al padiglione 6**, non certo per nostra scelta, abbiamo dovuto accettare **"aborto collo"** per non rischiare che le date "suggerite" fossero in contrasto con altre manifestazioni europee già calendarizzate. Questo

cambiamento ci ha costretto a ripensare alla sistemazione dei Signori Commercianti, e ovviamente, sarà tema di dissapori.

Altra novità, di cui però si avevano già avvisaglie, è la mancanza delle Poste Vaticane, come a Bologna, dalle poche informazioni pervenute sembra si tratti di un problema di riorganizzazione interna e cambio gestionale sulle politiche commerciali, spero sia vero, altrimenti sarebbe un segnale di debolezza, ovvero uno scarso interesse dei Collezionisti per le loro emissioni. Non ci resta che attendere la 140° Veronafil per capire. **Per una che manca riscontriamo il gradito ritorno dell'O.N.U.** e la conferma delle altre Amministrazioni Postali, segno che comunque Verona resta un convegno di notevole spessore internazionale.

Facendo un breve sunto delle indicazioni avute durante la 138° Veronafil nei vari comparti del collezionismo presente credo sia palese che la Filatelia sia ancora in fase di riassetto, prezzi calmierati, Operatori con offerte molto valide ma scarso riscontro dal mercato, Collezionisti sempre più attenti e che diversificano in modo significativo, evidente segno che l'epopea **"dell'investimento sicuro"** in campo filatelico è finito. Ovviamente la Storia Postale, i pezzi pregiati di Regno, e poco altro, sono sempre al centro delle contrattazioni, peccato manchino i Nuovi Collezionisti, giovani e meno giovani.

Discorso completamente diverso per la Numismatica, ancora in crescita esponenziale e che può annoverare nuovi interessati, anche molto giovani, a dimostrazione che alcune politiche pagano sempre. Gli altri settori hanno oramai consolidato le posizioni, con buon riscontro di Operatori e Collezionisti.

Anche per la 139° Veronafil sono state prodotte due cartoline, **la prima per celebrare i 100 anni dall'apposizione della Targa al 6° Alpini**, con annullo filatelico di Poste Italiane, **la seconda per i 100 anni delle opere del Maestro Puccini in cartellone alla stagione areniana**, con annullo filatelico delle Poste di San Marino.

Invito però i visitatori a recarsi anche negli stand delle altre Amministrazioni Postali presenti, tutte con annulli dedicati alla 139° Veronafil.

Accanto al convegno commerciale si potranno ammirare 4 splendide mostre, le cito senza ordine di merito, da noi non ci sono classifiche o premi, la prima dal titolo accattivante **"Il Portalettere"**, a cura di **Alvaro dall'Alda e Lucia Baroni**, poi una mostra di **Lino Venturi** su Puccini, **quella di Roberto Armellini** sul **pittore Segantini** ed infine una curiosa esposizione della **Collezione BIONDI**, un Collezionista nonché artista che con infinita pazienza ha creato con la tecnica del "collage" opere riproducenti famosi Quadri, sono curioso di vederli.

Ci saranno poi le presentazioni di due libri, ovvero l'ultima fatica del **nostro Socio Thomas Matha'** e quello del **Dott. Damiano Cappellari**. Concludo augurando a tutti gli Operatori presenti agli Espositori e ai Collezionisti di avere il riscontro che Vi meritate. Come sempre noi ci siamo. Grazie per l'attenzione.

Il Presidente Enrico Meliadori

“Il Solito Ignoto”

Gentilissimi Commercianti, molti di voi leggendo il titolo dell’articolo si chiederanno cosa significa.

Rispondo immediatamente al vostro quesito affermando che non si tratta certo di un film anni 50 con Alberto Sordi e Ugo Tognazzi!

Come voi ben sapete il sottoscritto, col fido Tesoriere Livio Calò, siamo presenti ai vari convegni che si svolgono annualmente, vedi Riccione, Brescia, Bergamo, Modena e Bologna.

Ebbene ultimamente sono state date comunicazioni e certezze che nulla hanno a vedere con la realtà della nostra Associazione.

Infatti, a Bologna si è verificato ciò che sospettavamo. Appena arrivati siamo stati “circondati”, in senso buono della parola, da un manipolo di espositori che chiedevano, giustamente, delucidazioni e ristori vari. Logicamente il Sottoscritto e Calò, siamo rimasti basiti da ciò che era stato diffuso nella giornata di venerdì.

Faccio un breve elenco per chiarire meglio: La Veronafil era stata annullata.

Sentendo ciò, abbiamo chiesto a costoro lumi, ma nessuno ha voluto affermare chi sia l’autore di questa affermazione.

La dirigenza era fuggita con la cassa.

Ma secondo voi, se noi siamo fuggiti con il “bottino”, saremmo venuti a Bologna, dopo che vi abbia-

mo mandato il messaggio che avreste ricevuto il link da Vivaticket per i relativi accrediti, ossia i Pass?; I prezzi sono aumentati, addirittura raddoppiati, quindi molti di voi hanno deciso di non prenotare. Mah, sinceramente i prezzi non sono affatto aumentati perché da otto anni, ossia da quattordici manifestazioni, togliendo il periodo di pandemia, sono “congelati”.

Ora, come potete ben capire, questo “modus operandi” che va a screditare il buon nome dell’Associazione Filatelica Numismatica Scaligera non è bella cosa né di buon gusto, in quanto noi non ci siamo mai permessi di malversare nei confronti di altre persone.

Caro “solito ignoto” sinceramente non comprendiamo dove tu voglia arrivare, ma lo immaginiamo: Vuoi organizzare la Veronafil?

Per noi non è un problema però ti ricordiamo che prima devi venire a Verona con un bel pacchettone di euro, a noi va bene anche dollari, e poi te la devi vedere con Veronafiore e la Regione Veneto.

Dimenticavo, poi serve anche il pagamento del nostro logo Veronafil che è regolarmente registrato in tutta Europa quindi... concludo con un semplice “Solito Ignoto avvisato, Solito Ignoto salvato”!

Ti aspettiamo a Verona per offrirti un buon caffè!

Piero Ambrosini



Uffici Postali in Italia

Ufficio Postale di Lipari: Restauro Completo per un Gioiello di Arte e Servizio

L'ufficio postale di Corso Vittorio Emanuele II a Lipari, sull'isola principale dell'arcipelago delle Eolie, ha riaperto con una veste rinnovata. Infatti, residenti, villeggianti e turisti che affollano Lipari nel periodo estivo hanno potuto nuovamente ammirare i fregi ornamentali in mosaico e il suggestivo murales realizzato con mattonelle decorate che arricchiscono le pareti esterne della sede di Poste Italiane.

Si tratta di uno dei tre uffici postali presenti sull'isola, un luogo che torna a rappresentare non solo un

punto di servizio, ma anche un elemento distintivo del patrimonio artistico e culturale di Lipari.



La facciata dell'ufficio Postale di Lipari (foto Mathà)



Particolare dell'ufficio Postale di Lipari (foto Mathà)

Ricordi della 138ª Veronafil

.....



L'insegna che ha accolto i collezionisti all'evento



Gli appassionati non mancano mai



La presentazione del libro Yearbook 2024 – AIEP di Thomas Mathà (al centro)



La presentazione del libro di Marco Occhipinti (al centro) Sfizi.di.Posta con la grafologa Mirka Mantoan a sinistra e Thomas Mathà a destra



Il gruppo di partecipanti assiste con attenzione alla presentazione del libro di Mathà. Gli incontri rappresentano sempre un'opportunità di approfondimento



Visitatori ed espositori si incontrano a Veronafil, tra banchi ricchi di monete, francobolli e oggetti da collezione



Gli appassionati esaminano attentamente i pezzi esposti, mentre l'atmosfera vivace riflette l'entusiasmo per il collezionismo che caratterizza ogni edizione di Veronafil



Espositori sorridenti posano dietro un banco ricco di oggetti da collezione, tra cui figurine, modellini e oggetti vintage. Sullo sfondo, maglie sportive aggiungono un tocco nostalgico



Da sinistra Calò, Ambrosini, Melià e Maistrello (seduto).... le anime della "Scaligera"

Le Mostre della 139ª Veronafil

Puccini all'Arena di Verona

Un secolo di successi e omaggi nel centenario della morte del compositore

di Lino Venturi

Si è conclusa in settembre la 101ma stagione dell'Opera Festival all'Arena di Verona, che fra i cinquanta appuntamenti in cartellone, comprendeva anche tre opere di Giacomo Puccini (Lucca 22 dicembre 1858 - Bruxelles 29 novembre 1924), ricorrendo quest'anno il centenario della morte del compositore: *Turandot*, *Tosca* e *La bohème*.

opera di Puccini più rappresentata. Nella stagione seguente (1938) andò in scena *La bohème* che con l'edizione di quest'anno ha raggiunto 12 presenze. Nel 1940 la guerra impose la sospensione degli spettacoli, che ripresero nel 1946.



Da uno sguardo all'elenco delle opere andate in scena nell'anfiteatro scaligero dal 1913, ad oggi, emerge la presenza ripetuta di alcuni titoli e di alcuni compositori e l'assenza di altri mai rappresentati. Giuseppe Verdi, con 14 opere, è il compositore più frequentato e l'*Aida*, presente in 64 stagioni, è l'opera più rappresentata. Giacomo Puccini, con sette titoli, si colloca al secondo posto come compositore e la sua *Turandot* è al quarto posto nelle rappresentazioni, dopo *Aida*, *Carmen* e *Nabucco*. La "prima" di Giacomo Puccini all'Arena avvenne però in veste di spettatore, in compagnia di Arrigo Boito e Pietro Mascagni, in occasione del primo spettacolo assoluto: l'*Aida*, del 10 agosto 1913.

Per la messa in scena di un'opera del compositore lucchese si dovrà attendere il 1928, dopo la sua scomparsa, quando si inaugurò la 12ma stagione lirica con *Turandot*. L'opera fino ad oggi è stata inserita 23 volte nei programmi del Festival e il palcoscenico dell'Arena consente di realizzare scenografie molto suggestive. Nella stagione del 1937 fu la volta di *Tosca*, che presente in 20 stagioni, è la seconda





La fanciulla del West, quarto titolo pucciniano, andò in scena nella stagione del 1949; l'opera fu poi ripresa in due sole occasioni. Per un decennio i programmi dell'Arena non attinsero ad altre opere di Puccini fra quelle mai rappresentate e riscontriamo un nuovo titolo solo nel 1970, con *Manon Lescaut*, non più ripresa. Maggior successo ebbe *Madama Butterfly* che dalla stagione del 1978 ad oggi, è stata presente in 14 stagioni.

L'elenco delle opere di Giacomo Puccini all'Arena si conclude con *Gianni Schicchi*, eseguita in forma di concerto nel 2020.

Alcune opere non sono ancora state inserite nei programmi del Festival: *Le Villi*, *Edgar* e *La rondine*, raramente eseguite anche altrove, *Il tabarro* e *Suor Angelica*, che insieme a *Gianni Schicchi* costruiscono *Il Trittico*, che invece godono di maggiore popolarità.



Alcuni dei francobolli usciti nel 2024



Marcello Mastroianni nel centenario della nascita
Centenario della prima trasmissione radiofonica



Francobollo commemorativo di Giacomo Matteotti
nel centenario della scomparsa
Dedicato alla LIS - Lingua dei Segni Italiana



Campionati Europei di Atletica Leggera Roma 2024
Mike Bongiorno, nel centenario dalla nascita



Le Mostre della 139ª Veronafil

Ricordo di Giovanni Segantini, pittore arcense (1858-1899)

Collezione Roberto Armellini - Arco (Trento)

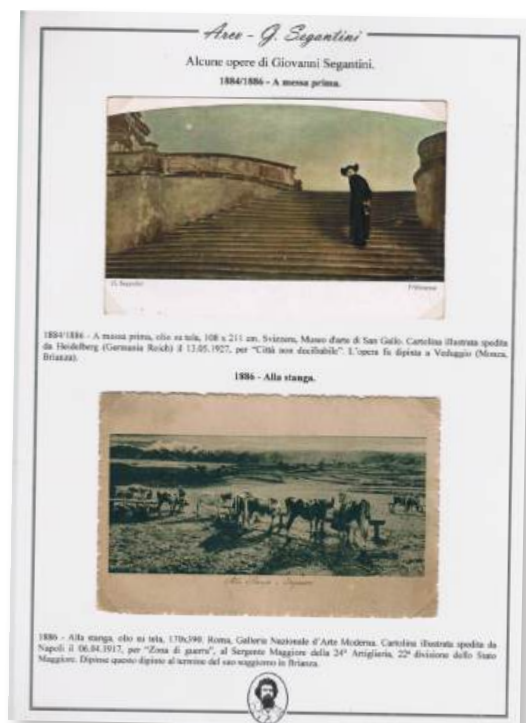
di Roberto Armellini

“Ricordo di Giovanni Segantini” è titolo che ho scelto per questa collezione, concepita con l'intento di documentare la vita e le opere del pittore arcense Giovanni Segantini (1858 - 1899). Sin dalla sua morte, avvenuta il 28 settembre 1899, innumerevoli scrittori, intellettuali e critici d'arte, hanno dedicato saggi, articoli, cataloghi e recensioni per rendergli omaggio. Con questa collezione, esposta alla Fiera di Verona in occasione della 139ª edizione di Veronafil,

desidero proporre una visione inedita del pittore, ripercorrendo la sua vita e la sua produzione artistica attraverso materiali particolari: cartoline dei primi del Novecento francobolli e annulli filatelici a lui dedicati nel corso degli anni.

Questi oggetti raccontano una storia diversa, più intima e personale, di un artista che ha saputo fondere natura e simbolismo nella sua arte. Spero che questa mostra filatelica possa offrire una nuova prospettiva sulla figura di Segantini, non solo come pittore.

Alcune opere presenti alla mostra alla 139ª Veronafil:





Recapito della posta nel mondo

di Lucia Baroni e Alvaro Dall'Alda

Non serve dirlo, tutti sappiamo chi si occupa di consegnare quotidianamente la posta a domicilio in tutto il mondo: il postino, una figura emblematica.

In queste collezioni, in classe aperta, presentiamo chi svolge questo lavoro di recapito postale, dando modo di conoscerlo nella divisa che lo contraddistingue da uno Stato all'altro o ancora meglio da un Parallelo all'altro.

Tutto è rappresentato da oggetti diversi tra loro, come cartoline e figurine, con l'aggiunta di francobolli che, pur essendo fuori tema rispetto al titolo, contribuiscono a rendere le collezioni filateliche in classe aperta più varie e ricche.

In questa esposizione saranno tre le tipologie.

La prima è composta da figurine. Le figurine, nate nell'Ottocento a scopo pubblicitario, divennero subito strumento di divulgazione culturale e da subito preziosi pezzi da collezione.

La seconda è composta da cartoline, e visto i soggetti va da solo capire che hanno seguito la strada tracciata dalle figurine.

La terza di cartoline leporello, si differenzia perché riporta solamente il portalettere di varie Nazioni a rappresentare una città o una località.

Circolo Filatelico Numismatico Rivano



Cartoline serie Brioschi



Cartoline leporello



Figurine Cioccolato Klaus

Le Mostre della 139ª Veronafil “Mosaici Filatelici”

di Angelo Vitelli

.....



All'interno della 139ma Veronafil è stata allestita una bellissima mostra di Nicola Biondi, artista abruzzese scomparso nel 2017. Le sue opere sono realizzate attraverso un collage di francobolli

Impiegato di professione ma artista nell'animo, Nicola Biondi fu un uomo poliedrico: interessato ad ogni forma di arte, dalla poesia alla musica, dalla pittura alla recitazione fino ad arrivare, ovviamente, alla filatelia.

La passione per quest'ultima era nata soprattutto grazie ad una serie di scambi di corrispondenze, avvenuti tra gli anni '40 e gli anni '50, con amici e parenti che erano emigrati negli Stati Uniti ed in Sud America e con i quali condivideva tale interesse.

Le lettere in questione contenevano diverse serie di francobolli, di nazionalità, colori e dimensioni differenti, che rimasero custodite gelosamente per anni in una teca della bottega; finché, un giorno, appena ultimato uno schizzo a matita rappresentante la Chiesa di Santa Croce di Bellante Paese, ebbe un'illuminazione: perché non guardare “oltre il pennello”? Perché non rendere l'arte “materiale”, utilizzando gli amati francobolli?

Grazie a tale intuizione, egli realizzò la sua prima opera di “collage filatelico” composta interamente di francobolli, i quali provenivano, per la maggior parte, dal Venezuela e dagli USA.

Attraverso tale tecnica, l'artista non si limitò semplicemente ad assemblare su un piano un insieme di francobolli, ma riuscì a conferire a quell'apparente “accozzaglia di frammenti un significato notevolmente superiore rispetto alla somma dei singoli pezzi.

Il risultato è la rievocazione di una tecnica antichissima, ma ancora oggi in grande evoluzione: il mosaico.



N. Biondi, “Prima opera”, 1950,
collage filatelico, collezione privata



N. Biondi, “Capri, l'angolo suggestivo”, 1957,
collage filatelico, collezione privata.

Si tratta di una attività nata, in realtà, più per motivi pratici che estetici: tra il III e II millennio a.C. i ciottoli venivano impiegati per ricoprire i pavimenti in terra battuta, rendendo tali superfici particolarmente resistenti al calpestio, oltre che impermeabili. Gli antichi greci prima e, soprattutto i Romani poi, fiutarono in tali forme di artigianato un valore artistico di prim'ordine che consentì ai mosaici di diventare una delle forme artistiche più apprezzate, soprattutto nella parte orientale dell'Impero Romano (tanto che, ancora oggi, i mosaici di provenienza bizantina risultano tra quelli più conosciuti).

Il mosaico è stato successivamente riportato in auge nell'era moderna da varie correnti artistiche quali il cubismo, il dadaismo e il futurismo, i cui seguaci, al posto di ciottoli e tessere, utilizzavano ritagli di giornale, foto, carta da parati, pezzi di tessuto, schegge, ecc...



N. Biondi, "Costa Azzurra con colonna", 1956, collage filatelico, collezione privata.

Al giorno d'oggi, invece, in particolare evoluzione risulta essere la "pixel art" una forma di arte digitale, che mette in risalto la forma grafica dei pixel, ovvero piccoli quadratini distinguibili tra di loro che conferiscono all'immagine l'effetto tipico del mosaico.

Nicola Biondi, dunque, si pone nella scia di tali e tante correnti artistiche, con la peculiarità che la materia prima delle sue opere è il francobollo, la cui concezione viene elevata da singolo oggetto di collezione a prodotto dotato di un intrinseco valore espressivo.

La consacrazione dell'affrancatura come manifestazione artistica tout court è data dall'estensione della collezione che via via l'artista è riuscito a realizzare (più di 100 opere) e dall'eterogeneità dei temi trattati nei suoi mosaici: dalla raffigurazione dei paesaggi tipici del territorio italiano e mediterraneo, a quella di monumenti particolarmente significativi, fino ad arrivare a scene di vita quotidiana e bucolica.

In particolare, il fil rouge che accompagna la carriera del "mago operator di francobolli" è dettato

da due tematiche: la sua terra natia e la fede.

Infatti, l'Abruzzo ed in particolare Bellante, si ritrovano con una certa continuità nelle opere del Biondi. Essi rappresentano, indubbiamente, la maggior fonte di ispirazione per l'artista e risulta di particolare suggestione come il legame viscerale con il suo territorio sia raffigurato attraverso francobolli che provengono, per la grande maggioranza, da regioni straniere. Del resto, lui stesso amava definirsi come un "bellantese cittadino del mondo".



N. Biondi, "Milano, Arco della pace", 1958, collage filatelico, collezione privata

L'altro riferimento, forse ancora più flagrante all'interno delle sue opere, è la fede.

Essa permea, in primis, la vita dell'artista, per poi trasfigurarsi nei suoi lavori che, da questo punto di vista, rappresentano un ossequio a Dio e alla Sua grandezza.

Così, fu lui stesso ad ammettere che l'opera che considerava di più alto valore era il ritratto della Madonna.

Da sottolineare, ancora, come egli fu insignito della nomina ad accademico della "Gentium Pro Pace", ossia la prestigiosa accademia vaticana per le scienze, le arti e la letteratura.

L'amata Bellante e la salvifica fede configurano, allora, il motore principale che ha trainato la passio-

ne di Nicola Biondi fino ai suoi ultimi giorni terreni e che ci permette, ancora oggi, di poter ammira-

re l'affascinante produzione dell'originale "Mago operator su francobolli".

Con affetto, tuo nipote *Angelo Vitelli*



N. Biondi, "Madonna", 1957, collage filatelico, collezione privata



N. Biondi, "Gran Sasso dal Belvedere", 1993, collage filatelico, collezione privata



N. Biondi, "Spigolatrici", 1997, collage filatelico, collezione privata.

Ottobre 1943

Occupazione tedesca di Zara

Varietà tipografiche

di Carlo Cervini

Dopo l'8 settembre 1943 e la dissoluzione del Regio Esercito i tedeschi occuparono la cittadina di Zara (oggi la croata Zadar) della provincia italiana di Fiume per il suo importante porto militare, presidiato dal XVIII Corpo d'Armata italiano e la sua posizione strategica di controllo del medio Adriatico; subito venne ripristinato il servizio postale sovrastampando i francobolli del Regno con caratteri **gotici** e in **elzeviro** forniti da loro.

La soprastampa tipografica **Deutsche Besetzung Zara** era di tipo unico su tre righe di colore nero senza microgranuli di fuliggine nell'impasto degli inchiostri, eseguita con **due matrici zincate diverse** dalla Tipografia **De Schonfeld di Zara**, su francobolli del Regno della serie Imperiale del 1929, della Posta Aerea del 1930/32, degli Espressi del 1932, della Propaganda di Guerra del 1942 e della serie dei Segnatasse del 1934 tutti con filigrana Corona, recuperati negli Uffici locali; emessi e distribuiti l'8 Ottobre 1943, il loro uso fu reso obbligatorio dal 16 Ottobre '43 con validità ad esaurimento.



Tiratura ufficiale: **Imperiale** centesimi 0,05 (5.000 esemplari), 0,10-0,20-0,25-0,30 e lire 1,00 (100.000), 0,15 (50.000), 0,35 (2.649), 0,75 (20.000), lire 1,25 (40.000), 1,75 (10.000), 2,00 (5.000), 2,55 (2.000), 3,70 (800), 5,00 (5.000), 10,00 (1.045), 20,00 (71), 25,00 (32) e 50,00 (47). **Propaganda di Guerra** lire 0,50 x 4 vignette (50.000); **Espressi**, lire 1,25 (10.000)

e 2,50 (5.000); **Posta Aerea** lire 0,25 e 0,50 (30.000), 0,75 (2.000), 0,80 (10.000), 1,00 (50.000), 2,00 (9.255), 5,00 (130), 10,00 (50) e l'aereo espresso 2,00 (10.000); **Segnatasse** i n. 6 valori più comuni (5.000) e il 0,25, 0,60, 1,00, 2,00 e 5,00 (1.000). Le tirature devono essere decurtate del 30/40%, furono distrutte a causa del bombardamento del palazzo delle Poste Centrali e dell'Ufficio di Borgo Erizzo.

Tra queste una vera rarità dell'Occupazione tedesca di Zara, i n. 4 valori della Propaganda di Guerra del IV° tipo cioè con la **D gotica** nell'effigie del Re "in grassetto", in realtà con il carattere gotico sostituito da uno simile del tipo italiano Metastasio di 0,2 decimi di millimetro più alto e spesso nella posizione n. 7 del foglio; tale **varietà** è decisamente molto rara, perché era poco visibile, in teoria dovrebbero esistere un esemplare potenziale per foglio = n. 1.000 in tutto, in realtà risultano meno di un centinaio; questa rara varietà si coniuga con una seconda **doppia varietà tipografica nelle vignette** a destra del medesimo francobollo dove la seconda **D gotica è rotta in basso** nel 80/85% della tiratura...credo sia un caso unico in tutta l'area italiana.





Dopo una lunga ricerca ho recuperato un esemplare usato su frammento della Milizia sempre del IV° tipo (**D in grassetto**), però con la D gotica nella vignetta ancora quasi integra, pur se filiforme in basso, sicuramente doveva far parte del 10/15% all'inizio della tiratura, si stima circa 30/40 esemplari potenziali, era nascosta in un piccolo gruppo di frammenti con annullo originale autentico tutti firmati:



L'originalità dell'annullo 22/10/1943 dell'Ufficio ancora integro di Barcagno, che è catalogato, si vede da un particolare poco considerato; l'anno dell'Era Fascista iniziava il 28 ottobre; perciò, fino a quella data l'annullo portava il XXI anno, dal 29/10/43 l'anno diventava XXII a decorrere dalla marcia su Roma del 1922.

La seconda grande rarità è l'errore **Besetzuag** in posizione n. 9 del foglio, era celata dal bordo scuro violaceo a destra dell'effigie del Re, di difficile visibilità e identificazione, venne largamente dispersa per servizio.



Da ultimo la varietà tipografica **Besetzuug** degli **Espressi** da lire 1,25 e 2,50, apparsa nella seconda diversa matrice zincata con caratteri più grandi, presente nella posizione n. 6 del foglio di 50, anche questa largamente dispersa per servizio, ecco un raro esemplare del 1,25 lire usato su frammento con annullo di Zara Centro, firmato da Massimo Raybaudi e un fantastico doppietto verticale nuovo, posizione n. 6 e 11 firmato Ferrario, con la presenza di filigrana lettere di 2,4/10 a sinistra, al momento unico esemplare conosciuto recuperato.

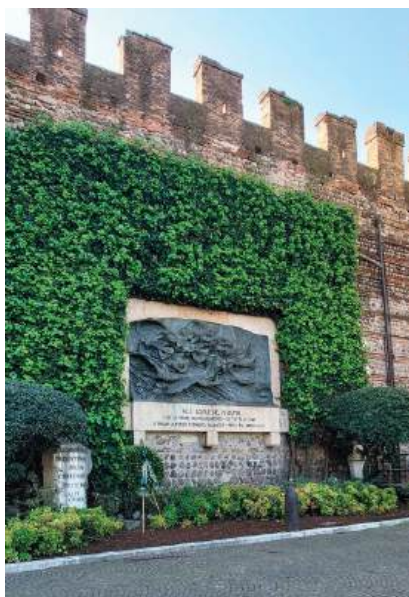


I cento anni della targa ai Caduti del VI reggimento alpini *“tutto hanno dato senza nulla chiedere”*

.....

Il 19 ottobre 1924 a Verona fu inaugurata la targa dedicata ai caduti del 6° reggimento alpini. L'evento, originariamente previsto per giugno, fu posticipato per attendere la conferma della presenza del re Vittorio Emanuele III, la cui partecipazione era ritenuta essenziale per dare solennità alla cerimonia. Solo ad ottobre fu confermata la sua presenza, dopo 18 anni di assenza dalla città, e iniziarono i preparativi per accoglierlo. Piazza Brà fu adornata con fiori e bandiere, la Gran Guardia venne adattata per ricevere il sovrano, e si prepararono altri luoghi simbolici come il Parco della Rimembranza e Castelvecchio.

Il 17 ottobre arrivò a Verona il Battaglione Trento, accompagnato dal labaro del 6° reggimento, accolto con entusiasmo dai cittadini. La cerimonia del 19 ottobre iniziò con lo scoprimento della targa alle ore 10:00, seguito dall'inaugurazione del Parco della Rimembranza e la consegna della Bandiera ai Combattenti. Il re fu ricevuto dal sindaco Vittorio Raffaldi e diverse personalità, tra cui la vedova di Cesare Battisti e la contessa Nora Giusti, madrina del labaro. Il trentino Ferruccio Stefanelli, eroe di guerra, portò il labaro.



Oltre cinquemila alpini provenienti da tutto il Veneto parteciparono all'evento. La cerimonia culminò con lo scoprimento della grande targa in bronzo, creata dallo scultore Edgardo Simone. Pesante 19 quintali e grande sei metri per quattro, la targa simboleggiava i sacrifici e le glorie degli alpini. La Banda del 6° reggimento suonò la Marcia Reale durante la cerimonia, mentre il re e gli ufficiali rendevano omaggio al monumento.

Il colonnello Carlo Marchiori, presidente degli alpini veronesi, nel suo discorso esortò a mantenere viva la memoria dei caduti, evidenziando che il monumento non sarebbe stato altro che un'opera inerte senza la passione e venerazione degli alpini. La famosa frase “tutto hanno dato senza mai nulla chiedere” simboleggiò il sacrificio degli alpini. Il sindaco Raffaldi promise che Verona avrebbe custodito il monumento come un altare sacro, e il colonnello Alfredo Cantoni aggiunse che il monumento sarebbe stato una pagina della storia di Verona. Nonostante le solenni intenzioni espresse quel giorno, nel corso del tempo il monumento non sempre ricevette il rispetto che meritava dalle istituzioni, una realtà che ha lasciato un'ombra sul ricordo di quell'evento storico.



Collezione privata Morando

Il Coraggio del D-Day

Lo sbarco in Normandia, 6 giugno 1944

di Felice Gattamelata

.....



Lo sbarco in Normandia del 6 giugno 1944, noto come D-Day, fu una delle operazioni decisive della Seconda Guerra Mondiale. Pianificato dagli Alleati sotto il nome in codice "Operazione Overlord", coinvolse oltre 156.000 soldati americani, britannici, canadesi e di altre nazioni, decisi a liberare l'Europa occidentale dall'occupazione nazista. Questo evento segnò una svolta fondamentale nella guerra, avviando l'offensiva che avrebbe portato alla caduta del Terzo Reich.

Il contesto e la pianificazione

Nel 1944, mentre l'Unione Sovietica avanzava da est, gli Alleati occidentali avevano bisogno di un secondo fronte per indebolire le forze tedesche. Così nacque l'idea di sbarcare nella Francia occupata dai nazisti. Per mesi, le forze alleate pianificarono l'operazione nei minimi dettagli. Il comandante in capo dell'operazione era il generale Dwight D. Eisenhower, il quale coordinò le diverse truppe coinvolte, provenienti da vari paesi, tra cui Stati Uniti, Regno Unito, Canada, Francia e Polonia. Il piano prevedeva di stabilire una testa di ponte sulla costa francese, permettendo un avanzamento verso Parigi e la Germania.

Lo sbarco e le spiagge

L'invasione avvenne su cinque spiagge normanne, ciascuna con un nome in codice: Utah, Omaha,

Gold, Juno e Sword. Ogni spiaggia presentava difficoltà diverse. A Omaha Beach, i soldati statunitensi subirono pesanti perdite a causa della forte resistenza tedesca, favorita dalla posizione elevata delle truppe nemiche. Su altre spiagge, invece, l'avanzata fu più rapida, con le forze britanniche e canadesi che riuscirono a penetrare velocemente nell'entroterra.

Paracadutisti e operazioni notturne

Un elemento chiave dell'Operazione Overlord fu l'impiego di truppe aviotrasportate. Nella notte tra il 5 e il 6 giugno, migliaia di paracadutisti furono lanciati dietro le linee tedesche per catturare punti strategici e impedire i rinforzi nemici. Tuttavia, il maltempo e la reazione tedesca causarono numerose dispersioni. Nonostante ciò, i paracadutisti riuscirono a destabilizzare i tedeschi, contribuendo al successo dello sbarco.

La resistenza tedesca

La difesa tedesca, sotto la guida del feldmaresciallo Erwin Rommel, era preparata per un'invasione, ma il luogo esatto rimase incerto fino all'ultimo. Anche se il "Vallo Atlantico" rappresentava un notevole sistema difensivo, la sua efficacia variava da una spiaggia all'altra. Rommel stesso non era presente durante l'invasione, poiché si trovava in Germania, e i tedeschi non riuscirono a contrastare efficacemente l'attacco, soprattutto a causa della superiorità aerea degli Alleati.

Il giorno dello sbarco

Il 6 giugno 1944, all'alba, le forze alleate iniziarono a sbarcare. Prima di approdare, le postazioni tedesche furono bombardate dalle navi alleate, ma molti bunker resistettero e accolsero gli assalitori con un'intensa resistenza. A Omaha Beach, le forze americane trovarono una difesa particolarmente organizzata e subirono perdite elevate. Nonostante le difficoltà, le truppe alleate riuscirono a stabilire una solida testa di ponte su tutta la costa normanna entro la fine della giornata.

Le conseguenze dello sbarco

Lo sbarco in Normandia aprì il cammino per la liberazione dell'Europa occidentale. Nei giorni e

settimane successive, migliaia di soldati, veicoli e rifornimenti sbarcarono, permettendo agli Alleati di avanzare gradualmente verso Parigi e la Germania. L'operazione, pur essendo un successo strategico, comportò pesanti perdite, con circa

10.000 tra morti, feriti e dispersi solo il primo giorno. Tuttavia, essa segnò l'inizio della fine per la Germania nazista, aprendo la strada alla liberazione di Parigi e, infine, alla caduta del regime di Hitler nel maggio 1945.



Monete da Collezione in Oro e Argento Celebrano l'80° Anniversario dello sbarco in Normandia

.....

Nella primavera scorsa, la Gran Bretagna ha annunciato l'emissione di monete commemorative per celebrare l'80° Anniversario del D-Day, ovvero lo sbarco in Normandia, avvenuto il 6 giugno del 1944. Questa data è stata una delle operazioni militari più imponenti di tutti i tempi e ha rappresentato una svolta decisiva nella Seconda Guerra Mondiale.

Le monete da collezione, prodotte in edizione limitata, stanno già diventando molto ambite dagli appassionati e collezionisti di tutto il mondo.

Le monete commemorative dell'80° anniversario del D-Day sono veri e propri pezzi d'arte. Sul rovescio, l'acclamato artista David Lawrence ha creato un design che raffigura con maestria il sacrificio estremo dei giovani soldati alleati. L'immagine evocativa cattura la determinazione e il coraggio che hanno caratterizzato quel giorno decisivo. Sul diritto delle monete, invece, troviamo un ritratto di Re Carlo III, realizzato dall'artista Martin Jennings. Queste monete sono state emesse in edizione limitata, il che le rende particolarmente ambite. Gli esemplari in argento e oro sono destinati a esaurirsi rapidamente, creando un mercato secondario con

quotazioni potenzialmente molto elevate. Per i collezionisti, questa è un'opportunità irripetibile per aggiungere un pezzo di storia alla propria collezione. Per la moneta in argento la tiratura è stata di cinquemila esemplari, mentre quella in oro di solo 350 pezzi.



1866. Verona prima austriaca poi italiana

(quarta parte)

Durante la guerra Le comunicazioni postali di Verona austriaca con l'Italia. La Via di Svizzera

Lorenzo Carra  FRPSL

Il 19 giugno 1866, in previsione dello scoppio della Terza Guerra d'Indipendenza (20 giugno 1866), le comunicazioni tra l'Impero Austriaco ed il Regno d'Italia vennero interrotte e non vi fu altra soluzione che far andare le lettere **"via di Svizzera"**, che si propose ancora una volta da mediatrice fra le parti in guerra.

Per determinare e regolare le competenze postali

delle tre parti ci si basò sugli accordi entrati in vigore il 1° novembre 1859, alla conclusione della Seconda Guerra d'Indipendenza. Le tariffe fissate erano 35 soldi/kreuzer da parte austriaca e 60 centesimi da parte italiana. Quando le lettere non erano così affrancate subivano in partenza, lungo il tragitto e a destinazione, pesanti tassazioni.



La via di Svizzera da Verona per lettere dirette nel Regno d'Italia

Verona 30 giugno 1866. Lettera indirizzata a **Guastalla**, nell'Emilia italiana appena al di là del Po, ad un capitano austriaco del 53° reggimento di fanteria Granduca Leopoldo inviato per trattative rivolte alla protezione delle vicine fortezze austriache di Borgoforte (di fronte a Guastalla).

La lettera dovette andare **via di Svizzera**: da Verona e il Brennero a Innsbruck e Feldkirch in Austria, Chur – Coira in Svizzera, Milano per arrivare a Parma il 14 luglio e lo stesso giorno a Guastalla, mentre sui forti di Borgoforte si intensificavano pesanti bombardamenti.

Affrancata **5 soldi** solo per la tariffa interna austriaca, invece dei **"35"** soldi necessari, la lettera ricevette il timbro postale svizzero **"AFFR. INSUF."** e **"COMPL. TASSA SVIZZ. 10"** e, in Italia, venne tassata **"6"** decimi di lira a carico del destinatario.



Verona 25 agosto 1866. Lettera diretta a **Genova** che dovette anch'essa andare **via di Svizzera**: passando da Feldkirch, Coira e Milano arrivò a Genova il 3 settembre 1866.

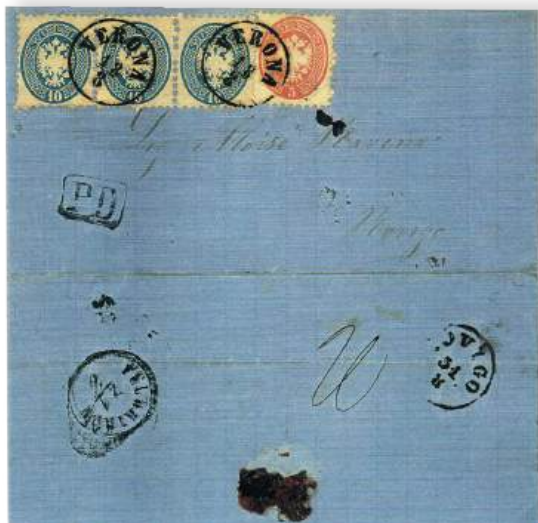
Non affrancata, furono indicati "15" soldi/kreuzer per le competenze austriache, e in Italia, venne tassata "6" decimi di lira a carico del destinatario.

La via di Svizzera da Verona per lettere dirette nel Veneto diventato italiano

Lettera da **Verona 10 luglio 1866 a Rovigo** che stava per essere liberata (l'8 luglio le truppe del generale Cialdini avevano iniziato a Felonica il passaggio del Po.). Nell'incertezza della situazione, la lettera **rimase ferma per venti giorni**, poi prese la "**via di Svizzera**": bolli di Feldkirch 4 agosto, Chur 4 agosto per arrivare via Milano e Modena a Rovigo, diventata italiana, il 14 agosto 1866.

Affrancata con un **5 soldi** (per le competenze austriache, come serviva per mandare una lettera a Rovigo prima della guerra), furono evidenziati i "**10**" kreuzer mancanti: bolli svizzeri "**AFFR.INSUF.**" e "**COMPL. TASSA SVIZZ.**" + per gli equi i valenti "**25**" centesimi svizzeri.

In Italia fu messo il bollo "**5 ½**" indicante 55 centesimi italiani di tassa. A Rovigo furono incassati solo "**16**" soldi austriaci equivalenti a 40 centesimi italiani (come lettera non affrancata dalla Svizzera per l'Italia)



Verona 18 agosto 1866. Lettera **per Rovigo** già italiana affrancata nella prevista tariffa di **35 soldi** per inviarla **via di Svizzera** confermata anche dal bollo svizzero "**P.D.**" (Pagato fino a Destinazione). Al retro indicazione "**20**" centesimi delle competenze svizzere. Per Feldkirch 21 agosto, Coira, Milano e Modena arrivò a Rovigo il 31 agosto 1866.



La via di Svizzera per Verona e la sua provincia dal Veneto diventato italiano

Da Udine già italiana 21 agosto 1866 a Verona ancora austriaca. Per la **via di Svizzera** l'affrancatura italiana di **20 centesimi** era di **"FRANCOBOLLO INSUFFICIENTE"** e furono segnati **"10"** a sanguigna, riconfermati in **"10/15"** kreuzer ad indicare i diritti svizzeri ed austriaci. Per l'Ufficio di Concentramento di Milano 23 agosto, Chur-St.Gallen in Svizzera 31 agosto, Feldkirch 1 settembre, arrivò a Verona il 4 settembre 1866 dove si incassarono dal destinatario 25 soldi.



Da S. Donà, nella parte del Veneziano già diventata italiana, 5 agosto 1866 a "Sambonifacio" "di Verona Estero". Per la **via di Svizzera** l'affrancatura italiana di **20 centesimi** era di **"FRANCOBOLLO INSUFFICIENTE"** e furono segnati **"10/15"** a sanguigna, riconfermati in **"10/15"** kreuzer ad indicare i diritti svizzeri ed austriaci. Passando per Treviso 6 agosto, per l'Ufficio di Concentramento di Milano 8 agosto, Chur-Bahnhof in Svizzera 10 agosto, Feldkirch in Austria 11 agosto, arrivò a S.Bonifacio il 15 agosto 1866 dove il destinatario pagò 25 soldi.



Bibliografia essenziale

Lorenzo Carra, 1866. *La liberazione del Veneto*, Vaccari Edizioni, Vignola, 1998.



Da Treviso 22 agosto 1866 per Verona ancora austriaca affrancata con due francobolli per **60 centesimi**, la tariffa italiana prevista per inviarla **via di Svizzera** confermata anche dal bollo **"P.D."** di Pagato fino a Destinazione. Al retro indicazione **"15"** kreuzer delle competenze riconosciute alle poste austriache. Passando per l'Ufficio di Concentramento di Milano il 24 agosto, per Coira in Svizzera 31 agosto, Feldkirch in Austria 1° settembre, arrivò a Verona il 4 settembre 1866. Forse viaggiò assieme alla lettera da Udine della f. 33.

(Continua)



GRANDI STORIE, PICCOLO SPAZIO.

filatelia

Quando una storia è davvero grande si può raccontare anche con un francobollo. Come quella dell'avventura di Sinner e compagni sul cemento di Malaga. Un'impresa che ha portato gli azzurri ad alzare la Coppa Davis dopo 47 anni dall'ultima e unica vittoria italiana. Diventa anche tu collezionista di grandi storie, acquista i francobolli e i prodotti filatelici su **filatelia.poste.it**.

Posteitaliane



Continuiamo il nostro giretto per gli Uffici Postali... Italiani

I Fascino Liberty dell'Edificio delle Poste di Trapani

A Trapani, l'edificio destinato a ospitare la sede delle Poste fu progettato dall'architetto Francesco La Grassa e costruito tra il 1924 e il 1927. Realizzato in stile Liberty, l'edificio esprime questa corrente artistica non solo nella struttura esterna, ma anche nella disposizione degli ambienti interni e nei dettagli decorativi. Lo spirito Liberty permea ogni elemento, dai raffinati arredi originali alle vetrate colorate, fino alle eleganti decorazioni in ferro battuto.

La costruzione si sviluppa su tre piani e presenta un pronao rettangolare, incorniciato da una sequenza di archi ogivali sostenuti da lesene che, partendo da terra, delimitano armoniosamente le aperture. Le fotografie del nostro socio Thomas Mathà catturano splendidamente questi dettagli architettonici, che evocano un'epoca di grande fascino.

È impossibile non lasciarsi trasportare dalla nostalgia di quell'atmosfera senza tempo.



Collezione privata di Thomas Mathà



Collezione privata di Enrico Meliadori

Le banconote più belle del mondo

Esiste il premio “Banknote of the Year Award”, assegnato dalla International Bank Note Society

di Felice Gattamelata

.....

Le banconote sono spesso considerate opere d'arte per il design, la complessità e la simbologia che racchiudono. Alcuni paesi si distinguono per aver emesso banconote particolarmente apprezzate per la loro bellezza, innovazione e qualità artistica.

Esiste una competizione per le banconote più belle al mondo assegnata dalla International Bank Note Society (IBNS). Ogni anno va a riconoscere una nuova “banconota eccezionale” valutando decine

di candidature e proponendo ai propri membri una lista finale tra cui scegliere

Nel mondo esistono banconote di ogni genere, alcune strane, come la banconota da 0 euro, e altre effettivamente più belle di altre. E l'Italia? Sfortunatamente, non c'è alcuna menzione di una vittoria delle banconote dell'eurozona, a cui l'Italia appartiene e di cui condivide banconote e monete.

Ecco alcune delle banconote più belle che hanno vinto o ricevuto riconoscimenti negli ultimi anni:



Banconota da 10 franchi svizzeri (2017)

Premio: Banknote of the Year 2017 (IBNS)

Design: Questa banconota si distingue per un design moderno e minimalista, con colori vivaci e elementi geometrici. È parte di una serie svizzera che celebra temi universali: la banconota da 10 franchi si concentra sul tempo, con l'immagine di una mano che tiene una bussola. Il design è elegante e complesso dal punto di vista tecnico.

Banconota da 40 dollari delle Isole Fiji (2018)

Premio: Menzione speciale (IBNS)

Design: Creata per celebrare il 40° anniversario della vittoria della squadra nazionale di rugby a 7 alle Olimpiadi, la banconota è un tributo alla cultura sportiva del paese. È una banconota commemorativa e rara con dettagli dorati e un ritratto del capitano della squadra.





Banconota da 5 dollari della Nuova Zelanda (2015)

Premio: Banknote of the Year 2015 (IBNS)

Design: Presenta l'immagine dell'esploratore neozelandese Sir Edmund Hillary, noto per la sua scalata dell'Everest. Sul retro, vi è l'immagine di un pinguino nativo della Nuova Zelanda. I colori arancioni e i dettagli artistici, insieme a caratteristiche di sicurezza innovative, hanno contribuito a renderla una delle più apprezzate.

Banconota da 50 real brasiliani

Design: Questa banconota celebra la fauna brasiliana, con un giaguaro sul retro e un'immagine stilizzata di una figura storica sul fronte. La combinazione di colori brillanti e il tema naturale fanno di questa banconota una delle più belle in Sud America.

Queste banconote sono esempi di come l'arte, la cultura e la storia si possano fondere con l'innovazione tecnologica e la sicurezza. Le competizioni come il Banknote of the Year Award permettono di valorizzare queste creazioni, che vanno ben oltre la loro semplice funzione economica



Banconota da 1000 yen giapponesi

La famosa opera d'arte La Grande Onda di Kanagawa, realizzata dall'artista giapponese Hokusai, comparirà per la prima volta su una banconota del Giappone, per la precisione quella da 1000 yen: la xilografia, che raffigura una bellissima onda ai piedi del Monte Fuji, comparirà quindi sulla valuta nazionale.



Banconota da 2 dollari

Dall'Eastern Caribbean Central Bank

Premio: Banknote of the Year 2023 (IBNS)

Se per esempio guardiamo la banconota da 2 dollari della Banca centrale dei Caraibi orientali, vincitrice del 2023, possiamo osservare un disegno complicato ma armonioso che fonde gli elementi più importanti del Paese dove è stata coniata: ci sono la star locale di cricket Sir Issac Vivian Alexander "Viv" Richards e alcuni esempi della ricca fauna e flora oceanica, come le tartarughe marine. Allo stesso tempo la banconota vanta degli effetti traslucidi e brillanti esteticamente molto gradevoli.

Banconota da 1000 pesos delle Filippine

Premio: Banknote of the Year 2022 (IBNS)

Prima ancora aveva vinto la banconota da 1000 pesos delle Filippine, che a sua volta aveva diversi simboli del Paese del Sud Est asiatico: sul fronte ci sono una bellissima aquila filippina (in grave pericolo di estinzione) e la Sampaguita, cioè il fiore nazionale, e sul retro una bellissima perla del Mare del Sud.



Una moneta per il tour mondiale dell'Amerigo Vespucci



L'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato (IPZS) ha coniato una moneta commemorativa per celebrare il tour mondiale 2023-2025 del veliero **Amerigo Vespucci**, la celebre nave scuola della Marina Militare Italiana. Costruita nel 1931, l'Amerigo Vespucci continua a essere utilizzata per l'addestramento degli allievi ufficiali dell'Accademia Navale di Livorno. Al termine del tour, la nave avrà toccato 31 porti in 28 paesi, distribuiti su cinque continenti.



Descrizione della Moneta:

Dritto: Presenta lo stemma araldico della Marina Militare, che incorpora i simboli delle quattro repubbliche marinare storiche italiane: Venezia, Genova, Pisa e Amalfi.

Rovescio: Mostra il logo del Tour Mondiale 2023-2025, con una rappresentazione colorata e dettagliata del veliero Amerigo Vespucci.

Caratteristiche tecniche:

La moneta dal valore nominale di 5 euro, pesa 18,00 gr. in argento 925, è conservata nella sua confezione ufficiale e ha tiratura di 4500.

Il prezzo di vendita si aggira intorno ai **200 euro**, rendendola un pezzo da collezione particolarmente ambito.

Le Poste Magistrali dell'Ordine di Malta: tra tradizione e modernità

.....

I primi documenti postali conosciuti riferibili all'Ordine di Malta risalgono al 1530 circa e riguardano alcuni scambi epistolari tra il Gran Maestro Fra' Philippe Villiers de l'Isle Adam ed Enrico VIII re d'Inghilterra, e anche tra il Gran Maestro e il Vescovo di Auxerre in Francia. A quel tempo gli scambi postali venivano gestiti privatamente ed i trasporti venivano con ogni probabilità gestiti dai conduttori di piccole imbarcazioni sulla tratta tra Malta e la Sicilia.

Con l'espansione del commercio e delle relazioni politiche agli inizi del XVIII secolo, l'Ordine decise di regolarizzare le attività postali introducendo una tariffa ufficiale basata su peso, volume e destinazione. Nel 1708, fu istituito il primo ufficio postale ufficiale presso la Casa del Tesoro dell'Ordine a La Valletta, sotto la supervisione di un Commissario di Posta nominato dal Gran Maestro. Tuttavia, questa struttura venne chiusa con la perdita dell'isola di Malta nel 1798.

Le attuali Poste Magistrali del Sovrano Militare Ordine di Malta sono state istituite il 20 maggio 1966, con decreto del Gran Maestro Fra' Angelo de Mojana di Cologna (1963-1988), quale ente preposto all'amministrazione del servizio postale dell'Ordine e alla gestione delle emissioni di carte-valori postali e di monete, realizzate prettamente a scopo filatelico e numismatico, prevedendo la destinazione dei relativi proventi alle opere ospedaliere, assistenziali e caritative dell'Ordine. Già dal 1961, tuttavia, l'Ordine aveva ripreso a coniare monete da collezione, durante la Luogotenenza di Fra' Ernesto Paternò Castello di Carcaci (1955-1962).

L'esercizio di un servizio postale e l'emissione delle relative carte-valori sono espressione e manifestazione della sovranità dell'Ordine di Malta.

Le Poste Magistrali hanno sede a Roma, all'interno del Palazzo Magistrale, sede extraterritoriale dell'Ordine. Presso i loro sportelli è possibile inviare posta ordinaria e prioritaria verso l'Italia e i Paesi con cui l'Ordine ha accordi postali bilaterali, a partire dalla prima convenzione con l'amministrazione postale di Malta del 1975. Tra gli accordi più rilevanti vi è quello con l'Italia, firmato il 18 dicembre 2014, che attribuisce ai francobolli emes-

si dall'Ordine lo stesso valore giuridico di quelli italiani, consentendo un accesso completo alla rete postale italiana per le spedizioni destinate all'Italia e ai Paesi con accordi attivi con l'Ordine di Malta.



Fin dall'avvio dell'attività delle Poste Magistrali, le emissioni di carte-valori postali hanno rappresentato un importante strumento di divulgazione della storia, delle tradizioni e dei valori spirituali, sociali ed umanitari dell'Ordine.

Negli ultimi anni le Poste Magistrali hanno avviato un sostanziale programma di aggiornamento e rinnovamento della propria attività: nuove tematiche, nuova grafica, nuovo sito internet che nel corso del 2025 vedrà attiva anche la sezione degli acquisti on-line, più attenzione alla comunicazione con i media, con gli operatori del settore e con il pubblico.

I nostri francobolli dal 1966 raccontano la storia del Sovrano Militare Ordine di Malta, lunga oltre 900 anni e le sue attività che tuttora svolge nel mondo con riconosciuta importanza. Attività ricche di contenuti e di nobili valori umani, spirituali, sociali e culturali.

Sebbene soppiantata da nuovi canali di comunicazione, la posta e i suoi francobolli hanno ricoperto un ruolo molto importante nella comunicazione sociale. Ogni francobollo contiene un messaggio.

I francobolli sono e saranno sempre parte del patrimonio culturale dell'umanità.

Questa continuerà ad essere la nostra finalità per gli anni che verranno, mantenendo la massima at-

tenzione verso la qualità dei nostri prodotti, grande cura per tutti i nostri appassionati e collezionisti, cui siamo molto grati averci sempre seguito con grande interesse.



Glossarietto numismatico FDC/SPL/BB/MB/B

di Damiano Cappellari



Come tutti sanno – quanto meno i nummofili e i nummologi – i gradi di conservazione delle monete da collezione sono i seguenti: FDC/SPL/BB/MB/B.

Perché? Perché ogni moneta da collezione possiede – anche se non lo sa – un valore di acquisto e di vendita che risulta ovviamente variabile sulla base del suo grado (stato) di conservazione. Il che vuol dire che tutto dipende da quanto sono consumate le sue superfici. Usura dovuta principalmente alla c.d. circolazione.

Allora prendiamo in esame i gradi di conservazione sopra riportati, che sono 5, gradi che ci risultano tramandati dalla tradizione e ormai universalmente accettati. Come capirete, tuttavia, al neofita risulterà alquanto indigesto considerare una moneta "B", ovvero "Bella" se a fianco mettiamo la descrizione "La forte usura da circolazione ha reso la moneta liscia e poco leggibile"... Tuttavia procediamo proprio per... gradi.

FDC vuol dire **Fior Di Conio**. Cioè questo è da considerarsi il più alto grado di conservazione, quindi la moneta non presenta alcun segno di circolazione e conserva intatta la brillantezza originale sulle superfici, "anche se è possibile ritrovare su di essa un esiguo numero di piccolissimi segni dovuti al contatto con le altre monete e non propriamente dovuti alla circolazione" (come insegnano i Numismatici Italiani Professionisti). Gli inglesi la chiamano UNC ovvero "uncirculated", ma mi pare molto più affascinante il nostro termine. I francesi la chiamano Felur de coin (notate la strana assonanza tra "coin" "conio" e "coin" moneta in inglese...).

Il secondo grado di conservazione è **SPL** ovvero "**Splendida**", quindi la moneta presenta solo pochissime tracce di usura a causa di una circolazione sicuramente brevissima. Rilievi nitidi

e dettagliati. Gli inglesi la chiamano "EF" ovvero "Extremely Fine", mentre i francesi "SUP" ovvero "Superba".

"BB" sta per "**Bellissima**", quindi la moneta ha tracce di circolazione ma nell'insieme risulta di bella qualità con particolari ben definiti. Gli inglesi la chiamano "VF" ovvero "Very Fine" e i francesi "TTB" ovvero "Tres Beau".

La **"MB"** è la "**Molto Bella**", che vuol dire che la moneta ha forti tracce di usura ma i rilievi sono abbastanza definiti per permettere di osservare i tratti principali. Gli inglesi dicono "F" cioè "Fine" e i francesi "TB" ovvero Beau". Quindi questi due popoli la definirebbero "bella"... Con **"B"** si vuol dire "**Bella**" cioè "la forte usura da circolazione ha reso la moneta liscia e poco leggibile", quindi non proprio bella, come direbbe un non/numismatico... gli inglesi la chiamano "VG" ovvero "Very good" che è ancora peggio e i francesi "B" ovvero "Tres bien conservé" ma che non ha corrispondenza nella descrizione che abbiamo visto.

Come dite? E' vero possiamo trovare, tra questi cinque principali gradi di conservazione, anche alcuni segni, vediamo: **+ m q**.

Cosa significano? Il primo, per esempio per una moneta +BB si utilizza per definire una conservazione, come intuitive, che è maggiore del grado BB ma che non raggiunge il grado SPL. "m" sta per "migliore di" e "q" si aggiunge per definire una conservazione che non raggiunge il grado citato ma che è superiore a quello sotto, es. q. SPL (sotto lo SPL ma superiore a BB).

Ultima cosa, cosa vuol dire **FS? Fondo Specchio**, ma non è un grado di conservazione ma un procedimento durante il processo di fabbricazione della moneta. Si ottengono così infatti fondi speculari e rilievi satinati. In sostanza sono monete emesse per i collezionisti (quindi mai circolate).

Regno Unito, le nuove banconote con il ritratto di Re Carlo III All'asta le prime emissioni andate poi a ruba

Le prime banconote con l'effigie di re Carlo III sono entrate in circolazione nel Regno Unito a giugno, riscuotendo un notevole successo, soprattutto tra i collezionisti. La Bank of England ha messo all'asta le prime emissioni, raccogliendo 914.127 sterline, oltre 11 volte il loro valore nominale di 78.430 sterline. Il ricavato è stato devoluto a dieci associazioni di volontariato che operano in diversi settori, dall'infanzia all'ambiente.

I collezionisti hanno mostrato particolare interesse per le banconote con numeri di serie vicini allo «000001», che potrebbero acquisire ulteriore valore nel tempo. Le banconote, realizzate in polimero e disponibili nei tagli da 5, 10, 20 e 50 sterline, hanno una diffusione ancora limitata, poiché le banconote con l'effigie della defunta regina Elisabetta II sono ancora in circolazione. Carlo III è il secondo monarca a comparire sulle banconote britanniche, dopo Elisabetta II, che vi apparve per la prima volta nel 1960.

Il ritratto di re Carlo, basato su una foto del 2013, appare sul fronte delle banconote e nella finestra di sicurezza trasparente, senza ulteriori modifiche rispetto alle precedenti. Oltre al re, il retro delle banconote continua a raffigurare figure storiche come Winston Churchill, Jane Austen, J.M.W. Turner e Alan Turing.



6 giugno 2024: questa era la fila di persone in attesa di ritirare i nuovi biglietti di banca con il ritratto del re presso la sede della Bank of England a Londra



Buon compleanno Paperino!

I 90 anni del papero più famoso e amato del mondo

di Felice Gattamelata



Nel 1934 Paperino fece il suo debutto nel cortometraggio *La gallinella saggia*, dove interpretava il vicepresidente del "Circolo dei pigri", con Meo Porcello nel ruolo di presidente. Entrambi i personaggi si rivelano degli incalliti scansafatiche. L'anno seguente, nel

1935, Paperino approdò anche nei fumetti, appearing al fianco di Topolino nella storia *Il mistero dei cappotti*.

Con il passare degli anni, Paperino si è evoluto, adattandosi ai tempi moderni e assumendo molteplici sfaccettature per continuare a divertire e coinvolgere il pubblico. Nonostante questa evoluzione, ha mantenuto intatte le caratteristiche che lo hanno reso uno dei personaggi più amati e riconoscibili: il suo temperamento irascibile, la sfortuna cronica, la pigrizia, ma anche il grande cuore e la resilienza di fronte alle avversità.

La vita di Paperino è cambiata quando la sorella Della Duck gli ha affidato i suoi tre figli Qui, Quo e Qua. I quattro sono diventati inseparabili, definendo così un nucleo familiare composto, come da tradizione Disney, da zio e nipoti. Incontra poi Paperina, l'eterna fidanzata, che non sposerà mai. Per Paperino non deve essere facile avere uno Zio



Il francobollo olandese in oro

"ingombrante" come Paperon de Paperoni: tirannico, sfruttatore, e taccagno sino al midollo. Ma la vita di Paperino sarebbe molto più noiosa (e pacifica) senza lo Zio. Guida la sua inconfondibile 313 e lavora come giornalista per *Papersera*. È stato protagonista in avventure in ogni angolo della terra e dello spazio.

Paperino ha una doppia vita: di giorno, papero pigro e sfaccendato a cui non ne va mai una giusta. Di notte diventa Paperinik, infallibile vendicatore mascherato che lotta contro il crimine!

INIZIATIVE E CELEBRAZIONI

Per festeggiare i 90 anni sono uscite alcune pubblicazioni speciali e volumi da collezione editi da Panini. Inoltre, Topolino 3576 è un numero da collezione "100% Paperino", un sommario di storie realizzate da un parterre di grandi autori a cui si aggiunge un ricco supporto di articoli e redazionali che ripercorrono alcune delle più significative tappe della storia di questo iconico personaggio. È stata creata anche una statuina da collezione che raffigura il papero in una delle sue pose più iconiche: comodamente sdraiato a ronfare sulla poltrona Oltre a questo, anche gadget e abbigliamento. In Italia, Ovs propone la collezione Donald Duck 90th anniversary. Nel mondo, brand come Adidas, Asos, American Tourister, Funko, Pandora e Disney Store propongono scarpe, accessori, zaini e gadget a tema Paperino.

Solo i Paesi Bassi al momento hanno celebrato i 90 di Paperino emettendo un francobollo in oro. Edizione limitata (1000 pezzi), confezionata in una lussuosa scatola portaoggetti.

A Music Legend 2024: tributo a George Michael

**Per la moneta in oro, solo venticinque esemplari
in tutto il mondo**



una tiratura di soli 25 esemplari in tutto il mondo. A queste si aggiungono tre monete in argento e una in cupro-nickel, una speciale lega di rame. Le monete dedicate a George Michael non solo rappresentano un'opportunità di investimento per i collezionisti, ma costituiscono anche un regalo perfetto per gli appassionati di musica. La moneta è stata disegnata dall'artista italiana Sandra Deiana, che con la sua abilità ha creato un ritratto dettagliato che non solo rende omaggio alla leggenda della musica, ma cattura anche l'intensa e carismatica espressività di George Michael.

(F.G.)



La Zecca Reale Britannica, la Royal Mint, ha emesso una nuova serie di monete in onore di una delle icone della musica, George Michael, come parte della collezione "Music Legends 2024". L'emissione include tre monete in oro, caratterizzate da tirature estremamente limitate. La più prestigiosa è la moneta in oro Proof da 2 once (62,206 grammi), con un valore nominale di 200 sterline e



Occhipinti e il suo libro Sfizi.di.Posta

Il 24 ottobre, allo Spazio Filatelia di Verona, Marco Occhipinti ha presentato *Sfizi.di.posta*, libro che racconta la storia d'Italia (1811-1964) attraverso trenta aneddoti postali, tra lettere e cartoline. L'evento ha incluso un annullo filatelico speciale e una cartolina in edizione limitata.



Da sinistra il presidente dell'Associazione filatelica numismatica scaligera Enrico Meliàdo, l'autore del libro, Marco Occhipinti, la direttrice di Spazio Filatelia di Verona Sinforosa Borneo e la grafologa Mirka Mantoan

Il Cubo di Rubik compie 50 anni

.....

I Cubo di Rubik ha compiuto 50 anni quest'anno, e la sua storia è davvero affascinante.

Il cubo fu inventato nel 1974 dal professore ungherese **Ernő Rubik**, che lo chiamò inizialmente "Cubo Magico". Rubik lo sviluppò come strumento didattico per aiutare i suoi studenti a comprendere concetti geometrici tridimensionali.

Un anno dopo, nel 1975, brevettò il cubo in Ungheria. All'inizio, il cubo era venduto solo in piccoli negozi locali, poi dal 1980 fu distribuito a livello internazionale e fu ribattezzato "Cubo di Rubik". Subito divenne un fenomeno mondiale, vendendo milioni di unità. Nel 1982 si tenne il primo campionato mondiale a Budapest.

Il Cubo di Rubik è diventato un connubio di arte e scienza. Sicuramente è «molto più di un giocattolo», è sport e matematica, perché riordinare questo oggetto tridimensionale è una questione di abilità e pazienza. È composto da 26 cubetti più piccoli che formano un cubo più grande, suddiviso in 6 facce, ognuna delle quali inizialmente ha un colore uniforme. I co-

lori tipici delle facce del cubo sono: bianco, giallo, blu, verde, rosso e arancione. Oggi vanta ben due primati: è il giocattolo più venduto nel mondo con 450 milioni di pezzi, ma anche il rompicapo più noto e amato del pianeta.

È diventato uno sport internazionale, lo speedcubing, e a primeggiare nelle diverse specialità è l'americano di origini coreane Max Park, che detiene il record di 3,13 s nella versione 3x3x3. Rubik ci impiegò un mese: «Ero sicuro si potesse risolvere, ma non ero sicuro che avrei capito come provarlo – disse tempo fa in un'intervista – sicuramente era possibile immetterlo sul mercato, dando la possibilità alle persone di pensare e divertirsi a trovare le soluzioni», che sono ben 43 quintilioni.



Il cubo di Rubik
nelle diverse versioni



Il Conte Alessandro Magnaguti Rondinini Cerlongo di Goito (mantova) 21/09/1887 sermide (mantova) 13/08/1966

di Damiano Cappellari
100 Numismatici Fior di Conio

.....

Il Conte Alessandro Magnaguti nacque nel castello di Cerlongo (siamo nella frazione di Goito in provincia di Mantova) il 21 settembre 1887, tredicesimo figlio dei quattordici del Conte Luigi. Sua madre era la seconda moglie del Conte e si chiamava Costanza Pasolini Zanelli di Faenza. La prima moglie era la sorella di questa: Teresa Pasolini Zanelli, morta prematuramente dopo aver dato alla luce la figlia Faustina. Il Conte studiò nel Reale Collegio di Moncalieri, istituto frequentato all'epoca da tutti i rampolli della nobiltà del nord Italia. Nel 1904 morì il padre Luigi ed Alessandro ritornò a Mantova per stare con lui gli ultimi

giorni. Studiò poi a Verona e si laureò a Roma in Giurisprudenza. Ma perché parliamo di lui oggi? Per due motivi: il primo è che è uscito da poche settimane un libro dal titolo "Alessandro Magnaguti poliedrico rifondatore di Casa Andreasi" (edito da Casa Andreasi) dove possiamo trovare molti spunti sulla vita, anche privata, di questo grande numismatico accompagnati da innumerevoli documenti anche inediti. In secondo luogo perché fino a fine dicembre a Casa Andreasi (a Mantova in via Frattini) sarà possibile mirare i documenti e gli oggetti (bastoni da passeggio, bilancina per le monete ecc.) riprodotti su questo libro appartenenti



al Conte e messi a disposizione dagli eredi. Tra questi viene esposto al pubblico per la prima volta anche l'enigmatico ritratto del Conte Alessandro Magnaguti, opera di Archimede Bresciani da Gazoldo, ritratto che un tempo si trovava nello studio del Conte, nel palazzo avito di via Giulio Romano sempre a Mantova e per cinquant'anni creduto disperso.



Il Conte Magnaguti è passato alla storia per la sua stupefacente collezione di monete, alcune delle quali più uniche che rare e dall'altissima conservazione tanto che il Re d'Italia, il Re Numismatico Vittorio Emanuele III, convocò più volte a Palazzo del Quirinale Alessandro per convincerlo a cedergli alcune monete, ma senza esito! Anche le lettere di convocazione del Conte sono esposte a Casa Andreasi per chi le volesse vedere. Ma c'è di più: il Conte non era solo collezionista di monete, già a vent'anni, siamo nel 1907, diede alle stampe il suo primo opuscolo dal titolo "Lecture numismatiche", 21 pagine con le quali iniziò a divulgare il mondo delle monete antiche. Poi diede alle stampe l'articolo *Il Petrarca numismatico*, ove narrava l'incontro avvenuto a Mantova nel 1354 tra il Petrarca e l'Imperatore Carlo IV, durante il quale il celebre poeta diede in dono al sovrano alcune monete imperiali romane perché prendesse esempio dagli imperatori ritratti. A 26 anni diede alle stampe *Studi intorno alla Zecca di Mantova*, poi fu la volta del volume *Le Medaglie Mantovane*. Per la sua collezione e i suoi studi, nell'Annuario Italiano per i numismatici e raccoglitori di monete e medaglie, pubblicato a Napoli nel 1926, fu menzionato tra i principali collezionisti dell'epoca, tra i quali figuravano appunto il Re Vittorio Emanuele II, i principi Aldobrandini, Borghese, Massimo, Odescalchi e il marchese Venturi Ginori. Ma sul Conte Magnaguti cosa c'era scritto? Vediamo "Autore di varie pubblicazioni, sulle monete e medaglie di Mantova,

possiede una importante collezione iniziata nel 1905, la quale comprende una serie generale di monete battute in Italia dal 500 a. C. ad oggi" – siamo nel 1926 e il Conte aveva 39 anni – "con particolare riguardo all'iconografia, all'Imperatore Adriano ed a Mantova". Complessivamente circa 4000 pezzi, di cui quasi mille appartenenti alle zecche mantovane, tra esse monete uniche e straordinariamente rare" (Cfr. Massimo Rossi autore di un contributo apparso nel libro citato). La passione per l'Imperatore Adriano portò il Conte a pubblicare a Londra un opuscolo "Hadrianus in Nummis" purtroppo rarissimo perché il magazzino dove erano conservate le copie subì un incendio. Ma quante monete accumulò il Conte? Circa 8000 esemplari. Solo dell'Imperatore Adriano erano 1100 pezzi! La sua collezione andava dal VI secolo a. C. fino al 1952 con una moneta del Re Gustavo Adolfo Re di Svezia. Il Conte decise, ad un certo momento, di vendere però gran parte della sua formidabile collezione, non prima di aver, di volta in volta prima delle singole aste, pubblicato il relativo volume che illustrasse le monete da battere al martello. Si tratta dei celeberrimi 12 volumi intitolati "Ex Nummis Historia", curati personalmente dal Conte e pubblicati dalla ditta numismatica P.&P. Santamaria di Roma. Un lavoro davvero enorme se pensate che si doveva fare, per riprodurre le monete e le medaglie, il calco in gesso di ogni singolo pezzo... Il Conte però non volle alienare le monete di Mantova e dei Gonzaga che si trovano ora – da pochissimi mesi – esposte a Mantova a Palazzo Ducale. Alcuni esemplari della collezione del Conte Magnaguti sono riapparsi sul mercato internazionale dopo la loro vendita. Per cui possiamo seguirne le sorti. Per dire, un denario in argento di Quinto Labieno Partico del 40 a. C., che fu venduto dal Conte nell'asta tenutasi a Roma nell'ottobre 1949 per la somma di lire 210.000, lo scoviamo in asta a Zurigo nel dicembre 2016. A quanto è stato venduto? A circa 130mila euro. Possiamo continuare con l'aureo di Ottaviano Augusto, conosciuto in soli tre esemplari, uno al Cabinet des Medailles di Parigi e l'altro al Museo Hermitage di San Pietroburgo, venduto dal Conte sempre nel 1949 a 410.000 lire, sapete quanto ha raggiunto nel mese di maggio 2024 a Zurigo? Più di 700mila euro! E poi prendiamo il rarissimo Doppio ducato in oro di Papa Giulio II – siamo nel 1503-1513 -, coniato a Bologna e venduto dal Conte nel 1956 per 630.000 lire, sapete a quanto è andato nell'asta di Ginevra del 2018? Bene: 100mila euro. Diciamo che però ha avuto più rivalutazione il Denario di Labieno...! La parte di collezione sopravvissuta era composta da 2.018 esemplari tra cui 1893 monete e 125 medaglie, tra

cui 24 monete uniche, 130 sconosciute al *Corpus Nummorum Italicorum* (la monumentale opera del Re d'Italia), e 219 mancanti nella Collezione Reale, non per niente è stata vincolata dal Ministero dei Beni Culturali (anno 1993) per l'elevato interesse storico-artistico nazionale.

Da ultimo ricordiamo che il Conte non era solo studioso di numismatica ma anche poeta e scrittore, diede alle stampe infatti vari libri di poesia, biografie e saggi eruditi nonché un memoriale intitolato "Tra gli artigli delle belve nere" in cui raccontava la sua prigionia nel carcere di Rovigo, quanto fu tratto

in arresto per le sue idee antifasciste. Insomma, quando guardiamo il suo ritratto non possiamo non pensare a tutto questo!

Da ultimo un aneddoto: si racconta che il Re d'Italia Vittorio Emanuele III, allorché la ditta numismatica Santamaria gli proponeva in vendita monete che il sovrano reputava troppo costose, avesse più di una volta risposto "Sono troppo care per me, vendetele al Magnaguti", il che è tutto dire sulla spaventosa disponibilità liquida del Conte che non rinunciava a vendere terreni e proprietà pur di aggiudicarsi gli agognati nummi!



Oro sì - Oro no?

di Piero Ambrosini

.....

Qualche mese fa, sfogliando un giornale finanziario, mi sono imbattuto su un articolo che prendeva in considerazione l'investimento sul "metallo giallo" in un'ottica di lungo periodo.

Improvvisamente mi si è accesa "la lampadina" poiché in occasione della 133ª Veronafil avevo pubblicato un articolo inerente alle sterline in oro dove, invitavo a fare dei piccoli acquisti-investimenti in un'ottica futura.

Detto questo vi chiederete cosa significa tutto ciò con la numismatica. La risposta è quanto mai significativa: chi ha acquistato sterline, o altre monete in oro, a novembre 2019 ha sicuramente effettuato un ottimo investimento poiché il loro prezzo si è, non dico raddoppiato, ma ha avuto un incremento di valore di tutto rispetto ed oggi può vantare di avere un piccolo inaspettato tesoretto.

L'articolo preso in considerazione, *Economia-Investireoggi.it*, da dove riporto alcune considerazioni e passaggi, è quanto mai significativo e fa riflettere sull'andamento economico finanziario in un lasso di tempo che considero di lungo periodo.

Ebbene questi afferma che chi aveva deciso di "investire in oro un anno fa, porterebbe a casa un guadagno superiore al 30%" risultato che sicuramente batte di gran lunga l'inflazione e i tassi debitori che si sono registrati nel 2023.

Sempre questo articolo spiega che chi ha acquistato nel 1974 un kg di oro, ossia 32 once dove ognuna costava 190 Dollari USA, avrebbe speso circa 4 milioni di vecchie Lire.

Una cifra sicuramente molto considerevole, a quei tempi, poiché uno stipendio medio si aggirava intorno alle 150.000 Lire

Ebbene, supponiamo che l'investitore si sia volutamente "scordato" dell'acquisto e che improvvisamente, dopo 50 anni, aprendo un cassetto, abbia ritrovato il lingotto.

Sorpresa: questi oggi avrebbe un valore di Euro 81.100 ossia più di 157 milioni di Lire.

Facendo velocemente quattro calcoli questo investimento si sarebbe moltiplicato di 35,50 volte con un rendimento medio del 7,40% annuo.

Lascio poi perdere i dati relativi all'inflazione che si è registrata in questo periodo, ma piace ricordare che il rapporto Euro-Lira ha perso contro il Dollaro più del 62% tra effetto cambio e quotazioni.

Per cui il potere di acquisto del capitale investito sarebbe stato più che tutelato.

Sicuramente tutto ciò fa riflettere e invito tutti i lettori a prendere in considerazione l'acquisto di monete in oro, logicamente effettuate da venditori professionisti che danno sempre la garanzia di un buon acquisto, poiché nel lungo periodo troveranno giusta soddisfazione e il loro patrimonio sarà sempre tutelato.



Documenti postali precursori delle F. D. C. per la 139ª Veronafil

di Carlo Cervini

PREMESSA:

La creazione delle buste e delle cartoline First Day Cover (1° giorno d'emissione), di edizione delle Poste o privata, avvenne negli anni '30 nei Paesi Anglosassoni e negli USA, ebbe subito un buon successo e una larga diffusione; in Italia si manifestò per la prima volta nel 1943 al seguito delle truppe Angloamericane con un primo esperimento legato all'emissione della serie dei tre valori dell'Occupazione di Napoli.

Il documento di Ravel e Pinto su cartoncino, ebbe una tiratura molto limitata, era destinato in omaggio alle Autorità civili e militari, di chiara origine filatelica, rimase un evento isolato fino al 1948 per tutte le emissioni italiane, anche a causa della stampa dei francobolli ordinari e commemorativi che venivano spesso emessi in tempi diversi.



Con l'emissione dedicata alla ricostruzione del Ponte degli Alpini di Bassano del Grappa (VI) G. B. Vorano a Venezia creò le F.D.C. Venetia, molto pregiate e con tiratura limitata, le Venetia ebbero un grande successo e furono seguite nel 1959 dalle Filagrano di Sintoni e in seguito da altre ditte private (le Capitolin., Rodia, Ala, Roma e Cavallino delle Poste); dal 1960/65 questi documenti filatelici ebbero una larghissima diffusione.

TESTO:

Nel periodo 1944 – 1948 esistono però delle emissioni di serie complete su poche lettere oblitrate 1° giorno con normali annulli postali, di norma regolarmente viaggiare, spesso in perfetta tariffa per l'estero o in eccesso e regolari annulli d'arrivo a destinazione, questi **sono i veri documenti precursori delle F.D.C.** di seguito tre stupendi esemplari:



Una serie completa dell'Avvento della Repubblica del 1947 inviata per Racc. Aerea negli USA con complementari a completamento della tariffa, da Venezia San Stefano a Oradell nel New Jersey, con regolari annulli di transito e arrivo a destinazione al verso.



Questa è invece la serie completa di Santa Caterina del 1948 inviata per raccomandata il 1° giorno di emissione il 04/12/1 948 da Roma Ferrovia,



reparto Posta Aerea, a Firenze in eccesso di tariffa e con i relativi annulli d'arrivo/consegna al verso.



Il 01 Ottobre 1947, dopo il trattato di pace di Parigi, furono emessi i francobolli ordinari e dei servizi soprastampati del Territorio Libero di Trieste, ecco

la serie completa della Posta Aerea con l'annullo 1° giorno della Succursale n. 3 di Piazza della Borsa inviata a Roma dotata di annullo d'arrivo di tipo meccanico con onde di Roma Ferrovia del 10/10/1947 al verso.

Dal 1920 anche nel Regno e nelle Colonie furono creati dei documenti di storia postale con annulli 1° giorno d'emissione di tipo ordinario o speciale, in particolare per le splendide serie commemorative degli anni '30/40 e i francobolli speciali di Posta Aerea delle varie trasvolate atlantiche, alcune sono molto rare e pregiate per il loro valore storico sono dotate di annulli di transito ed arrivo particolari al diritto e al verso; spesso per le serie con molti valori si trovano su due o tre documenti diversi, ma essendo antecedenti alla creazione delle F.D.C. non vengono considerate dei precursori.



Annulli speciali



Per il decimo anniversario, l'Associazione Culturale Hostaria Verona ha creato una cartolina celebrativa con francobollo e annullo postale speciale, in collaborazione con Poste Italiane. Durante i tre giorni di manifestazione, il pubblico ha ricevuto la cartolina in omaggio, un gesto pensato per lasciare un ricordo tangibile a migliaia di visitatori che hanno seguito Hostaria negli anni.

In occasione della Route Nazionale Agesci 2024, la manifestazione che celebra i 50 anni dell'AGESCI, svoltasi a Verona nel mese di agosto, è stata prodotta una cartolina con annullo postale per ricordare l'evento a cui hanno partecipato oltre 18.000 tra capi scout.



Cos'hai preso all'ultima Veronafil?

Le cartoline Mastroianni (ovvero le foto sculture)

di Demian Planitzer

Da decenni, quando si celebra la Veronafil, vado sognante ad immergermi nel mare degli stand di monete, francobolli, cartoline, oggetti antichi e cimeli luccicanti... Da decenni mi invade la medesima indescrivibile, religiosa ed emozionante sensazione quando osservo questi testimoni parlanti che proiettano mille fotogrammi di mondi scomparsi ma tuttora vivissimi... e mi pare di levitare in un'altra dimensione... Questa volta, a maggio scorso (2024), ho acquistato una serie di cinque cartoline di cui una tipo segnalibro davvero del tutto particolari. Innanzi tutto dico subito che i pezzi sono tutti dei primi anni del Novecento ma la particolarità è che sono... Le Mastroianni! Debbo confidarVi però che, prima di imbartermi in queste particolari opere d'arte, non sapevo proprio cosa volesse dire "Le Mastroianni" e aggiungo che i titolari dei vari stand di cartoline rimanevano stupiti di tanta mia ignoranza, ma così era! La ragione (per loro) era che cartoline Mastroianni ce ne sono di tantissimi tipi e sono molto famose: quelle quasi in bianco e nero, o meglio tinta argilla e quelle colorate. In secondo luogo Vi confido anche che la mente mi andava inconsciamente a Marcello Mastroianni e non capivo cosa avessero a che fare, queste cartoline, con il famoso attore... Ma vediamo un po' di cosa siamo parlando (elementi che ho scoperto ovviamente solo dopo, una volta tornato a casa)... Domenico Mastroianni nacque ad Arpino in provincia di Frosinone nel 1876 e morì a Roma nel 1962. Scultore autodidatta, dopo aver appreso i primi rudimenti di scultura dal padre scultore in legno, da giovane lavora per alcuni anni in Francia dove vive realizzando piccoli busti in creta di personaggi della storia e della letteratura e viene in contatto con gli impressionisti e con gli esponenti dell'Art Nouveau e proprio qui inventa la scultografia. Cioè in pratica Mastroianni formava delle composizioni in plastilina, ovvero dei bassorilievi, e poi li fotografava producendo migliaia di cartoline che sul mercato francese di inizio '900 ebbero grandissimo successo. Negli anni Venti torna in Italia e apre uno studio in via Margutta a Roma. Qui, oltre a dedicarsi alla scultura in marmo e bronzo, realizza statuine in ceramica a soggetto femminile, in costume settecentesco, e animale firmando con le sole

iniziali. Dobbiamo ora dire che i Mastroianni furono una famiglia di artisti della zona di Frosinone che già si distinsero per le loro abilità nel Settecento. Gennaro Mastroianni, per dire, fu collaboratore del famoso Vanvitelli. Domenico Mastroianni, fu padre di Alberto, zio e maestro del noto Umberto e avo del celeberrimo attore Marcello. Quindi la mia sensazione non era proprio bislacca! Domenico con la plastilina realizzò molte figure e scenette e in particolare si ricordano quelle che raffigurano le scene della Divina Commedia e dei Promessi Sposi, in esse, come disse qualcuno, più che la massa e la staticità del volume "ama l'arabesco dei contorni, la rappresentazione del movimento che si iscrive nell'intonazione simbolista dell'Art Nouveau". Da ultimo lavorò anche per il palazzo del Quirinale ottenendo la nomina di Cavaliere della corona dal Re Vittorio Emanuele III.

Ma vediamo le cartoline che ho comperato che venivano utilizzate dagli innamorati per scambiarsi parole che non potevano... scrivere se non (a volte)... dietro i francobolli!



La prima è intitolata "La spiga d'oro". Dietro c'è scritto in stampato "Sculture MASTROIANNI Roma N. 26". E' inviata al "Caporal Magg. Gino Fiammeri 12° Corpo D'Armata, 6° Batteria D'Assedio Zona Guerra Carnia". Tale Bruna scrive "A te ogni bene tutte le felicità tutto il mio affetto ogni mio pensiero" La data del timbro è "ROMA 23-24.X 1916". Due innamorati sono teneramente ripresi mentre lui tiene la mano di lei che sembra un angelo con lo svolazzo verde di un mantello. Sotto il francobollo staccato da qualcuno leggiamo "baci tanti scrivimi sempre amami scusa la calligrafia". Così ci siamo infilati in una dolcissima storia d'amore che non sappiamo però se avrà avuto esito felice...!



La seconda cartolina è molto più provocante, leggiamo "Cromoscultura MASTROIANNI Edit. A Traldi, Milano Autorisation de A. Noyer - Edit. Paris". E poi "N. 256 Ivresse folle". E' indirizzata a "Mariannina cara". Poi non si legge nulla perché le righe sono state tutte scarabocchiate (forse per tenere segreti i messaggi amorosi? O forse avevano due tipi diversi di inchiostro per cui con una luce o qualche altro stratagemma riuscivano a leggere il testo? O si erano ben allenati a leggerlo comunque? Sono le domande che mi ha rilanciato lo storico Beniamino Bettio di Padova quando gli ha sottoposto il dilemma). Davanti un bacio molto passionale tra svolazzi blu e rossi e in primo piano tutta la femminilità procace e irresistibile di una fanciulla bionda che si libra nell'aria. Sempre sul davanti l'autografo "benché non scrivo lettera comprendi tutto quello che voglio dirti!..." e "dirti" è sottolineato due volte come l'altra frase "T'amo d'un amor folle (folle!)".



Ma chi era questa Mariannina? Presto detto! Perché nel mazzo delle cartoline ce n'erano altre tre indirizzate sempre a questa "Distinta Signorina" come leggiamo nella terza. Inviata il 30 giugno 1926 da tale "Guidotuo" (La cartolina si intitola "Tenero amore" Si tratta di Mariannina Loreti di Serravalle del Chienti, comune italiano ora di c.a mille abitanti in provincia di Macerata. Altra poi del 22 giugno 1926 (la cartolina si intitola "Pesca d'amore") e l'ultima del 16 luglio sempre del 1926. Guidi scriveva "Ti ricordo ovunque e sempre" ma anche "Ricordi e pensieri perenni".



Ma di dov'era questo Guido? Di Laverino, quanto meno abitava là quando scriveva all'amata sulle esplicite cartoline tinta argilla di Mastroianni intitolate "Pesca d'amore" e "Tenero Amore". Ma sulla cartolina a forma di segnalibro el 16 luglio 1926 è riprodotta una mamma con tre pargoli, il titolo "Maternità", segno che Guido aveva grandi progetti con Mariannina!

Stavo chiudendo questo pezzo per il direttore della Voce Scaligere dott. Felice Gattamelata, con in testa ancora la domanda che mi frullava: chi fosse mai questo Guido di Laverino, ed ecco che mentre infilo le cinque cartoline che ho descritto nella busta che mi aveva dato la venditrice, in fondo ne ritrovo una che non avevo estratto prima (quindi erano sei!). Si tratta di altra cartolina sempre Mastroianni a forma di segnalibro che riporta una ragazza con sensuale decolte e con invitante mazzo di rose colorate, e mentre la prendo in mano vedo che è indirizzata proprio al "Signor Guido Olivieri Laverino Pr. Macerata"! Così possiamo chiudere il cerchio anche se non è di Mariannina ma di tale Dante... scritta il 31 gennaio 1929 (se non leggo male l'ultimo numero) con vergato dietro al francobollo - che qualcuno ha tolto - "Rispondi!". Così sappiamo, per un fortunato ed inaspettato colpo di fortuna - anche il cognome dell'innamorato di Mariannina!



MADE: «mèid» part. pass., ingl. [propr. «fatto», dal verbo (to) make «fare»]

di Giuseppe Galasso

Consultare l'Enciclopedia Treccani, oggi, è molto facile... è on-line (scusate... è su Internet... o meglio è... in rete) non so a voi ma mi è molto difficile scrivere "solo" in italiano.

Come mai questo incipit (e questo è latino!) vi chiederete... Presto detto!

Ho riportato nel titolo il contenuto del significato della parola MADE tratto dall'enciclopedia Treccani (liberamente consultabile) e come potete leggere, il significato è molto chiaro: il termine made è da tradurre e pertanto da usare quando si deve dire "dove" un oggetto è stato "materialmente" fatto. Molto spesso viene invece erroneamente interpretato come sinonimo di inventato.

Noo? A me sembra proprio di sì.

Vi ricordate le polemiche sul formaggio venduto all'estero con il nome Parmesan?

Ebbene sono polemiche pretestuose che non possiamo tirar fuori solo quando gli altri copiano i prodotti inventati e fatti in Italia, bensì anche quando succede al contrario.

Dove voglio andare a parare, presto detto e di-



QUESO PARMESANO
INGREDIENTS: Leche, Sal, Cultivos (Leche),
 Enzimas (Renina/Lipasa). **CONTIENE LECHE.**
MANTENER REFRIGERADO ENTRE 2-4°C.
MANUFACTURED BY/FABRICADO POR:
 Fonterra Ltd., 109 Fanshawe Street,
 Auckland, New Zealand/Nueva Zelanda.
CALL US FREE ON 0800 103 778

Product of
 New Zealand
 Producto de
 Nueva Zelanda

Fonterra
 Dairy for life

PIC 12883-4 72016235

All trade marks are owned by the Fonterra group of companies.

mostrato. Naturalmente anche filatelicamente, visto che su queste pagine dobbiamo parlare di filatelia; nel 2024 direte voi parlare di filatelia è quasi impossibile ma così non è.

Lo stato italiano, come tutti gli altri stati, per dar modo ai suoi cittadini di potersi scambiare corrispondenza organizza il Servizio Postale Universale e per il suo utilizzo bisogna assolvere al pagamento di una tassa che avviene attraverso l'acquisto di un francobollo, cioè un pezzetto di carta del controvalore del servizio richiesto. Sono sicuro che aspettavate da tempo che qualcuno vi spiegasse cosa è un francobollo e a cosa serve. Apprezzerete senza dubbio anche il fatto che stò utilizzando il termine francobollo.

Ebbene, ritornando al parmesan, ho scoperto che anche la Nuova Zelanda ha emesso una serie di francobolli dedicati a prodotti New Zealandesi.

Le ricerche per capire le origini del prodotto infatti mi hanno dato i risultati che vedete nella foto. Sul retro della confezione c'è scritto in effetti "Product of New Zealand" e il nome è Parmesan e non Parmigiano.. quindi non c'è contraffazione ma è una semplice "ispirazione".

Perché ho scoperto questa (finta) emissione è presto detto.

Agli inizi di settembre mi sono recato allo sportello filatelico della mia città e la solerte impiegata, di nome Marina, mi ha sottoposto per l'acquisto l'ultima emissione filatelica dicendomi che è uscito il francobollo delle Wings, scusate se ho scritto così ma all'orecchio mi è arrivato questo suono... invece quando mi ha fatto vedere il foglietto sono rimasto di stucco! Intanto era scritto Winx, con la X e poi le immagini dei personaggi raffigurati! Ho esclamato: allora ormai abbiamo sdoganato il fatto di emettere francobolli su argomenti "stranieri".. dopo la Regina Elisabetta ora commemoriamo anche i cartoni animati giapponesi?! Ignorante che non sono altro. E' tutta farina del nostro sacco. I cartoni raffigurati, per i quali celebriamo i 20 anni!!!!!!!, sono italianissimi, made in Italy, anche se poi a casa leggendo la loro VENTENNALE storia ho visto che comunque una piccola ispirazione giapponese c'è. La linea del francobollo/fumetto (Made in Italy) prende sempre più piede. Diabolik, Tex, Mafalda, Iacovitti, Zero Calcare e via disegnando...

E le sorprese non sono certamente finite in fatto di emissioni filateliche relative a storiche industrie nostrane. E di ieri la

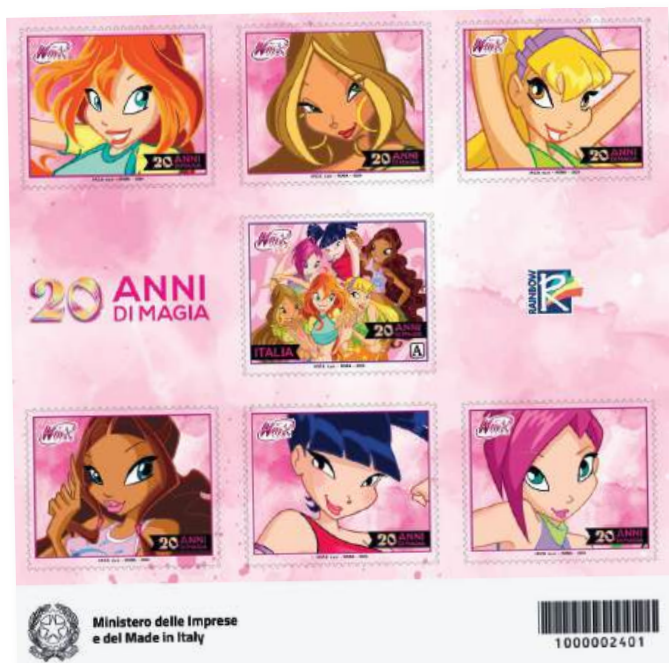
emissione di ben undici valori dedicati a marchi storici, da nord a sud. Una miniera per i tematici, ma nel contempo un salasso per i collezionisti di novità.

Il problema in fondo, al di là della quantità delle nuove emissioni e della loro qualità (in termini di metodo di stampa e di grafica) resta il loro sempre più improbabile utilizzo. Allora dobbiamo convincerci che la filatelia deve fare una scelta e pensare sempre più seriamente di cambiare il senso dell'uso del termine e se vogliamo riferirci a quello che fino a poco tempo fa era il nostro hobby da ora in poi dobbiamo passare alla definizione di "antiquariato filatelico".

Solo così facendo ci toglieremo di dosso questo macigno delle "nuove emissioni".

L'antiquariato filatelico è cultura ed è su questo aspetto che bisogna puntare, anche dal punto di vista espositivo inteso in senso classico. Rivedere i concetti che sono alla base delle valutazioni dei giurati, creare eventualmente nuove classi, pensare a nuovi metodi espositivi.

Dopodiché oltre all'arricchimento culturale che può procurare quel pezzetto di carta o quella busta, resta sempre valido il divertimento che ognuno di noi può ricavare dal praticare questa attività; si definisce hobby (sempre per parlare in inglese) o passatempo tutto ciò che facciamo al di fuori dell'attività lavorativa (che può piacere o meno) e pertanto può essere tale solo se ci piace altrimenti basta non praticarlo più.



La storia raccontata con la posta: Napoli e Parigi nella prima metà dell'Ottocento

Thomas Mathà

Mi è capitato un piccolo carteggio di tre missive, tutte dirette al *Docteur Jérôme Piccolo*, e con loro ho fatto un viaggio nel

tempo. Venite con noi. Tutte le lettere sono scritte in italiano, sebbene monsieur Piccolo sarà stato francese, e provengono da tre mittenti italiani diversi.

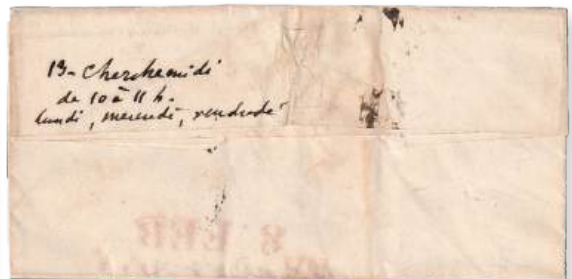


Fig. 1: Fronte-retro della lettera da Napoli a Parigi del 1846

La prima lettera è scritta da Napoli, affidata alle poste borboniche l'8 febbraio 1846 e diretta a Parigi. Il mittente racconta di aver avuto lettere da un altro corrispondente attraverso lui, "via di Palermo". Ora, non conoscendo l'indirizzo dell'altro, si affida al dott. Piccolo per farli arrivare un "foglio accluso". Insomma, il dottore fungeva da intermediario di queste notizie, provenienti da un certo Benedetto Castiglia, che si afferma „*Giudice del Tribunale di Terra di Lavoro – Napoli*”.



Fig. 2: La rue Dauphine a Parigi in un'immagine di fine ottocento

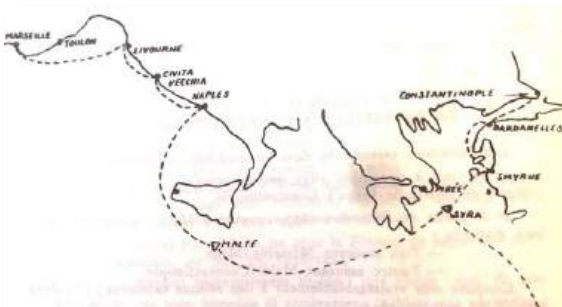


Fig. 3: Il percorso marittimo con i vapori francesi del Mediterraneo (da R. Salles)

Il magistrato partenopeo affidava la lettera alle poste napoletane, che (notando una mano diversa da chi scriveva la lettera) aggiunsero "Vapori francesi del Mediterraneo". Con questa nota si chiariva il percorso che era voluto dal mittente. Altrimenti, percorrendo la normale via di terra, il mittente avrebbe dovuto prepagare la lettera o parzialmente fino al confine pontificio, scegliendo quindi il trasporto via di terra. Ma la convenzione franco-borbonica del 1842 gli dava questa comoda possibilità di far pagare la tassa per il servizio postale al destinatario, inoltre il celere servizio dei vapori francesi gli consentiva una consegna in tempi certi e rapidi.

L'ufficio postale di Napoli timbra la lettera sul retro con il bollo datario NAPOLI 1846 / 8. FEB. (braio), e, sulla fronte, con il bollo SERV.(izio) COI VAP.(ori) FRANC.(esi) DEL MEDITER.(aneo) / POSTA / DI / NAPOLI, entrambi in colore rosso. La lettera viaggia a bordo del vapore Mentor, arrivando l'8 febbraio da Sira, era diretto a Marsiglia, dove arriva il 12 febbraio. Il 13 febbraio è già a Parigi, dove viene bollato 2 DEUX SICILES 2 / 13 / FEVR. / 46 / MARSEILLE. Il nostro dott. Piccolo doveva pagare infine 18 decimes, ovvero 1 Franco francese e 80 centimes.

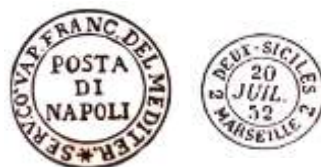


Fig. 4: I due bolli di navigazione.



Fig. 5: Fronte-retro della missiva da Parigi a Vienna del 1847.

In questo caso era proprio così, la convenzione franco-austriaca del 1831 (nella versione aggiornata dalla convenzione addizionale del 1843) permetteva questa forma di spedizione. Le poste austriache di Vienna segnavano: 20 Kreuzer per le poste francesi, 12 Kreuzer per i propri compensi, quindi un totale di 32 Kreuzer. Non proprio economico... (considerando che 1 Kreuzer corrispondeva a 5 centesimi di Lira italiana, erano quindi 1,60 Lire).

I tempi di percorso erano esattamente 6 giorni, nella prima e nella seconda lettera. La seconda però non ha trovato il dottore in città, essendosi spostato nel frattempo nella capitale ceca a Praga. Quindi, le poste viennesi, che non potevano incassare l'importo di 32 Kreuzer già tassato, bollavano la lettera con il piccolo timbrino W.A.B. (= Wiener Abzugs Brief) in rosso, e rispedivano la missiva Praga. Lì arrivava il 28 ottobre, e quindi la lettera era ferma per un pò di giorni a Vienna prima che si capiva che il dottore era soggiornante alla riva della Moldava.



Fig. 6: Il palazzo di Vienna in Via Singer N. 892 e sotto Fig. 7: un annuncio commerciale di un negozio del medesimo indirizzo viennese.



E sul retro troviamo, oltre al bollo d'arrivo di Vienna, quello di Praga E.B. PRAG/28 OCT./ABENDS. Quest'ultimo è il bollo della stazione ferroviaria (E.B. = Eisen Bahn, ferrovia), che segnava anche l'arrivo serale (= Abends) della posta. "Abzugsbrief" si potrebbe tradurre "lettera da scaricare", ovvero una lettera che viene rispedita, senza poter riscuotere la tassa dovuta dal destinatario e che l'ufficio di primo indirizzo non è riuscito a riscuotere.



Fig. 8: Fronte-retro della lettera da Parigi a Vienna e rispedita a Praga del 1848

Quindi la posta lo doveva dichiarare inesigibile (per sé), lasciandolo all'incasso per il prossimo successivo ufficio. Vienna, capitale austriaca con allora mezzo milione di abitanti ed un importante traffico postale, aveva frequentemente lettere da rispeditare, pertanto si dotava di un relativo timbro strumentale. Le lettere dirette a Vienna sono di contenuto privato, si parla, come quasi sempre in queste comunicazioni, di stato di salute, del tempo, in questo caso anche di letteratura (il mittente si interessa di alcuni romanzi che doveva ricevere da Piccolo).

Guardando l'indirizzo delle tre lettere si può notare che in due di loro compare l'indirizzo preciso, che aiutava a capire dove stava il destinatario; mentre nell'ultima appare un generico "Vienne". Nonostante ciò, alla fine è giunta a Praga. Tanto le poste dovevano incassare la tassa...



Fig. 9: La stazione ferroviaria di Praga alla sua inaugurazione nel 1845



NUMISMATICA VILAFRANCHESE

di BENEDETTI DIEGO

VIA PACE 35 - 37069 - VILAFRANCA DI VERONA (VR)

3482456878 - numis.villafranchese@gmail.com

2004 - 2024

20° ANNIVERSARIO

WWW.NUMISMATICAVILAFRANCHESE.IT

Omaggio filatelico a Guglielmo Marconi

Smom e Vaticano celebrano il pioniere delle comunicazioni wireless

In occasione del 150° anniversario della nascita di Guglielmo Marconi, il Sovrano Militare Ordine di Malta (Smom) e il Vaticano hanno emesso un francobollo commemorativo in congiunta il 21 maggio scorso. Il francobollo dello Smom, con una tiratura limitata a quindicimila esemplari, si distingue solo per la quantità rispetto alla versione del Vaticano, ma per il resto è quasi identico. Entrambi i francobolli presentano il valore nominale di €1,30 e sono confezionati in fogli da dieci esemplari.

L'immagine del francobollo, creata da Orietta Rossi, ritrae Marconi al lavoro, simbolicamente circondato da onde elettromagnetiche che rappresentano le sue pionieristiche scoperte nella comunicazione senza fili. Marconi è universalmente riconosciuto come il "padre della radio" e dei moderni sistemi di telecomunicazione.

L'immagine è completata da vari dettagli: la legenda "GUGLIELMO MARCONI 1874-2024", le scritte "SOVRANO MILITARE ORDINE DI MALTA" e "POSTE MAGISTRALI", lo stemma dell'Ordine di Malta, il nome dell'autrice del bozzetto, e il valore facciale del francobollo.

La stampa del francobollo è stata affidata alla Cartor Security Printers di La Loupe, Francia, con tecnica offset e un formato di 30x40 mm e una dentellatura di 13 ¼ x 13.



Il francobollo celebrativo del SMOM

Questo omaggio allo scienziato italiano, che fu anche cavaliere di Gran Croce Magistrale del Sovrano Ordine di Malta, rappresenta un riconoscimento della sua eredità storica e scientifica nel campo delle comunicazioni, celebrando l'importanza e l'influenza delle sue invenzioni che hanno segnato profondamente l'epoca moderna.

Guglielmo Marconi: Il Pioniere delle Comunicazioni Radio

Guglielmo Marconi (1874-1937), inventore italiano, è noto come il pioniere della radio e della telegrafia senza fili.

Nel 1895, Marconi realizza uno dei suoi primi esperimenti di trasmissione senza fili. Scopre che è possibile inviare segnali a distanza tramite onde radio, riuscendo a coprire distanze di qualche chilometro nel suo laboratorio domestico a Pontecchio, vicino Bologna. La sua intuizione principale è quella di utilizzare l'antenna e la terra come trasmettitori e ricevitori di onde elettromagnetiche, migliorando l'efficienza del segnale.

Trasferitosi in Inghilterra, ottiene il primo brevetto e fonda la Marconi Wireless Telegraph Company, perfezionando la sua invenzione e realizzando nel 1901 la prima trasmissione transatlantica di un segnale radio.

La sua tecnologia diventa cruciale nelle comunicazioni marittime, e durante il naufragio del Titanic nel 1912, il sistema Marconi contribuisce a salvare vite. Per i suoi contributi, riceve il Premio Nobel per la Fisica nel 1909. Marconi continua a innovare fino alla sua morte nel 1937, gettando le basi per le moderne telecomunicazioni.



Collezione privata Enrico Meliàdò



L'annullo postale del SMOM che celebra la nascita dello scienziato



Il perito gratuito alla Veronafil invernale 2024

La Internazionale

.....

La "Veronafil" è resta l'unica manifestazione hobbistica italiana ed europea, quasi Centenaria, che raccoglie nelle due stagioni, primaverile ed invernale, gli appassionati di Filatelia, Numismatica e tanti, tantissimi altri settori di collezionismo e forme di tempo libero in questa sede, dopo quella precedente in Piazza Brà, Sede fieristica a livello internazionale.

Questa 139ª VERONAFIL si realizza annualmente grazie al lavoro svolto dal Consiglio Direttivo della Scaligera.

Gli stand allestiti in Fiera dall'Associazione sono concessi liberamente ai Periti Professionisti specializzati in filatelia e numismatica, i quali offrono il loro servizio di consulenza a titolo gratuito. Questi esperti esaminano con attenzione gli esemplari filatelici o numismatici che i visitatori portano per una valutazione e un parere professionale. Tale iniziativa permette ai collezionisti di ottenere informazioni affidabili sul valore e l'autenticità dei propri pezzi, creando un ambiente di scambio culturale e di approfondimento all'interno della manifestazione.

Stand a cura dell'editore, giornalista e direttore de "L'Informazione del Collezionista", presente con un collaboratore sia nell'offrire caramelle che nel far accomodare il visitatore o abbonato alla

rivista, o richiedente un parere dal Perito presente. Periti che forniscono la loro disponibilità e sono presenti secondo un turno di orario predisposto nelle giornate di giovedì 21, venerdì 22 e sabato 23 novembre. Sono ben dieci i Periti Professionisti che si alternano nello Stand, al centro del Salone, posto lateralmente a Posteitaliane. Periti pronti a giudicare, consigliare, comunicare e far continuare a vivere questo prezioso pezzo di carta o di metallo.



il materassaio®
S.p.A.
di Corghi Enrico

PRODUZIONE E VENDITA MATERASSI E RETI

Via Piave, 43 - 37069 Pizzoletta di Villafranca (VR) - Tel. 045 6336545

www.ilmaterassaio.com - ilmaterassaio@ilmaterassaio.com

PRODOTTO IN ITALIA

Francobollo della Giornata della filatelia

Il Ministero delle Imprese e del Made in Italy ha emesso il 30 ottobre scorso un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica *il Patrimonio artistico e culturale italiano* della Giornata della filatelia.

Caratteristiche del francobollo

La vignetta riproduce, entro una cornice blu, Pikachu, uno dei personaggi più amati dei Pokémon. Dalle serie animate al gioco di carte da collezione, dai film ai videogame, Pikachu e compagni sono amatissimi in ogni angolo del globo e continuano a essere un fenomeno mondiale che non passa mai di moda. Sono presenti, rispettivamente a destra e a sinistra, il trademark e il logo dei Pokémon.

Completano il francobollo le legende "PIKACHU" e "GIORNATA DELLA FILATELIA", la scritta "ITALIA" e l'indicazione tariffaria "B".

Tiratura: 524.000 esemplari

Il francobollo è stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia; colori: cinque; carta: bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente; grammatura: 90 g/mq; supporto: carta bianca, Kraft mono-siliconata da 80 g/mq; adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco); formato carta e formato stampa: 48 x 40 mm.; formato tracciatura: 54 x 47 mm.; dentellatura: 9, effettuata con fustellatura.

Caratteristiche del foglio

Ventotto esemplari. Sulla cimosa è riprodotto il logo MIMIT monocromatico.



Alcuni dei francobolli usciti nel 2024



I francobolli dedicati a Giuseppe Mazzola e Graziano Giralucci e quelli dedicati alla forza delle donne: Elena Gianini Belotti, Alfonsina Strada e Maria Plozner Mentil

Proposta di una Serie Filatelica Permanente dedicata agli Archivi di Stato

Il Direttore generale degli Archivi del Ministero della Cultura, Antonio Tarasco, ha proposto l'istituzione di una serie filatelica permanente che rappresenti alcuni documenti e sedi conservati negli Archivi di Stato italiani, molti dei quali sono veri e propri monumenti nazionali. La proposta, accolta dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy, vedrà Poste Italiane emettere due francobolli annuali a partire dal 2025, per valorizzare il patrimonio archivistico.

Tra i documenti proposti per i francobolli ci sono pezzi storici di pregio come:

- il famoso telegramma "Obbedisco" di Giuseppe Garibaldi a Vittorio Emanuele II, custodito all'Archivio Centrale dello Stato;
- il progetto di un villino liberty dell'architetto Adolfo Coppedè, all'Archivio di Stato di Firenze;
- un'autocritica del compositore Pietro Mascagni, conservata all'Archivio di Stato di Milano;
- un'immagine di Santa Caterina da Siena che protegge il Palazzo Pubblico, tratta da un volume del 1150 all'Archivio di Stato di Siena.



Il telegramma di Giuseppe Garibaldi a Vittorio Emanuele II

Per quanto riguarda le sedi degli Archivi, verranno rappresentate alcune strutture storiche di rilievo, tra cui:

- l'antico complesso di Sant'Ivo alla Sapienza a Roma
- l'Ex monastero benedettino dei Santi Severino e Sossio a Napoli
- il Palazzo Albergotti di Arezzo
- il complesso di Santa Maria Gloriosa dei Frari a Venezia

"Gli Archivi di Stato custodiscono un patrimonio storico di inestimabile valore culturale, che racconta la storia del nostro Paese e merita di essere condiviso con un pubblico più vasto", ha dichiarato Antonio Tarasco.

Questa serie, che segue una collezione temporanea lanciata tra il 1993 e il 1996, si propone ora di diventare permanente, con l'intento di rendere accessibile a tutti la memoria storica italiana.



Sant'Ivo alla Sapienza a Roma



L'interno di Santa Maria Gloriosa dei Frari a Venezia



Scaligera Notizie

CONSIGLIO DIRETTIVO 2022-2024

Presidente	Enrico MELIADÒ
Tesoriere contabile	Livio CALÒ
Segretario	Piero AMBROSINI
Consiglieri	Carlo CERVINI Silvano MORANDO Anna LESO Thomas MATHÀ Giuseppe CIRILLO Sergio CORAZZA
Revisori dei Conti	Adriano VISENTINI
Collegio dei Proibitivi	Laura SANDRINI

APERTURA SEDE SOCIALE

La sede sociale dell'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera, sita in Corso Cavour n° 2, è aperta ai Soci nei seguenti giorni: **MERCOLEDÌ** e **SABATO** con il seguente orario di apertura: **15.30 - 18.00**.

LA BIBLIOTECA SOCIALE

È a disposizione dei Soci una vasta biblioteca dedicata alla Filatelia ed alla Numismatica, provvista anche di volumi ormai introvabili, varie riviste specializzate e cataloghi.

Chi lo desiderasse può consultare quanto desiderato, in Sede, durante le ore di apertura, rivolgendosi al segretario.

CONSULENZE

L'Associazione **non acquista** o **cede in vendita** materiale filatelico, numismatico, cartolinistico o altro; può, tuttavia, effettuare delle stime ai Soci su materiale di proprietà, il mercoledì pomeriggio.

DELEGATI di SEZIONE

Tesoreria e Sezione Marcofilia	Livio CALÒ
Responsabile relazioni internazionali	Thomas MATHÀ
Sezione "Progetto Giovani"	Livio CALÒ Giuseppe CIRILLO
Sezione Collezionisti di Cartoline	Silvano MORANDO
Relazioni Pubbliche	Anna LESO
Biblioteca e Fototeca	Piero AMBROSINI
Servizio Novità	Carlo CERVINI
Periodico Associativo "La Voce Scaligera"	Felice GATTAMELATA
Addetto alla Logistica	Adriano VISENTINI
Addetto Servizio Amm.vo	Sergio CORAZZA

COLLEZIONISTI ASSOCIATEVI ALLA SCALIGERA

L'essere soci significa:

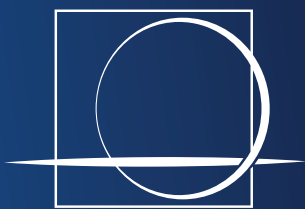
- stringere rapporti con altri collezionisti;
- avere notizie recenti su quanto attiene al collezionismo d'interesse;
- poter consultare la biblioteca sociale, i cataloghi filatelici e numismatici e le riviste specializzate del settore;
- poter usufruire del Servizio Novità relativamente alle emissioni di Italia, San Marino e Stato del Vaticano;
- migliorare le proprie conoscenze nel campo del collezionismo;
- essere aggiornati sulle date e località di svolgimento delle manifestazioni italiane.

LA SEDE SOCIALE

Corso Cavour, n° 2 - 37121 VERONA

Tel. **+39 045 8007714**

e-mail: veronafil@veronafil.it - www.veronafil.it
37121 Verona



POLIGRAFICO
E ZECCA
DELLO STATO
ITALIANO



Acquista su
shop.ipzs.it

collezione
2024
collection



scopri la nostra
collezione
numismatica
al padiglione 6

VERONAFIL
21-22-23
novembre



GRANDI STORIE, PICCOLO SPAZIO.

filatelia

Quando una storia è davvero grande si può raccontare anche con un francobollo. Come quella della Lazio di Maestrelli, una squadra capace di vincere contro ogni pronostico e avversità. Un gruppo di uomini che è entrato nei cuori della gente, fino a raggiungere l'eterna gloria. Diventa anche tu collezionista di grandi storie, acquista i francobolli e i prodotti filatelici su filatelia.poste.it.

Posteitaliane

